

INSIEME

La vita vince



FONDAZIONE
POLICLINICO
SANT'ORSOLA

Semestrale della Fondazione Policlinico Sant'Orsola anno 5 - n. 1 - Marzo 2024

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°01151/2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

SPAZIO CHE CURA

4

Un nuovo Day hospital
per l'oncologia
femminile

MUSICOTERAPIA

19

Insieme portiamo
le note in tutti
i reparti di Pediatria

CASA EMILIA

22

In due anni
una seconda casa
per 463 pazienti



BUON COMPLEANNO!
I nostri primi 5 anni insieme

Semestrale della Fondazione
Policlinico Sant'Orsola

Sede legale:
via San Vitale, 40/3a – 40125 Bologna
Sede operativa:
via Pietro Albertoni, 15 – 40138 Bologna
Tel. 349.3284387
info@fondazionesantorsola.it
www.fondazionesantorsola.it

Numero 1 anno 5 – Marzo 2024
Numero di registrazione
presso il Tribunale di Bologna:
8530 del 13/11/2019
Direttore responsabile: Stefano Vezzani
Progetto grafico: Tracce Srl
Fotografie: Paolo Righi
Stampa: Datamec Via Speranza, 31
40068 San Lazzaro di Savena (Bo)

Chiuso in redazione il 26 febbraio 2024
Tiratura 5.000 copie



Un nuovo Day hospital per l'Oncologia femminile	4
Il Parco della Luna raddoppia	8
Primo compleanno per l'Acqua e le rose	11
Cinque anni insieme	12
Tre ore al giorno di musicoterapia in pediatria	19
Alzheimer, la forza della musicoterapia	21
Casa Emilia, una seconda famiglia per 463 pazienti	22
Ricerca sui tumori rari, un premio in memoria di Tiziana Fanelli	25
Al via la ricerca per Guarda come cresco	26

Al Sant'Orsola il primo Sportello welfare per i trapianti	28
La carica dei 263 volontari	30
Un libro per attraversare la cura	32
Un punto informativo al centro del viale	33
Esami più frequenti e meno invasivi per controllare lo scompenso cardiaco	34
Con il 5xmille fai decollare i progetti di domani	36
Lancia anche tu la tua raccolta per Fondazione Sant'Orsola	38
CRIF, un nuovo promotore entra in Fondazione	39

A mio padre piace che durante le passeggiate lo si tenga per mano, come quei bambini che nel parco giochi camminano titubanti su una trave sottile, confortati dal peso, nella loro mano, di una mano amante.

Ho bisogno di qualche minuto per mettermi al suo passo e raggiungerlo in quella lentezza propria dell'inizio e della fine della vita.

Sono nato in un mondo che cominciava a non voler più sentir parlare della morte e che oggi ha ottenuto il suo scopo, senza capire che si è immediatamente condannato a non più sentir parlare della grazia

Christian Bobin
La presenza pura
Animamundi Edizioni

Un nuovo Day hospital per l'Oncologia femminile

Al via la raccolta fondi per realizzare entro il 2024 la nuova casa delle cure contro tumori al seno e ginecologici

Nel riquadro: il reparto oggi; nell'immagine grande: primo render di come sarà

Un reparto tutto nuovo, pieno di luce e colore, con le terrazze trasformate in piccoli giardini. Un luogo dove vivere il percorso di cura, a fianco di chi con la ricerca garantisce

maggiore efficacia alle terapie. È il nuovo Day hospital per l'Oncologia femminile, il progetto principale che impegnerà Fondazione Sant'Orsola nel corso del 2024. Un dono importante per quasi mille pazienti, che si rivolgono ogni anno al Policlinico.

Qui si cureranno tumori al seno e tumori ginecologici. L'universo dei tumori femminili, insomma, quelli di cui si prende cura – prima e dopo dell'aspetto chirurgico l'unità operativa di Oncologia medica diretta dal dottor Claudio Zamagni, oggi suddivisa tra il padiglione 25 – dove si trovano ambulatori per visite ed esami, dopo il trasloco dal padiglione 26 che sarà demolito a breve – e il padiglione 11, una costruzione dell'inizio del secolo scorso che ospita le stanze per chemio ed immunoterapia.

Questa nuova edizione del progetto "Lo spazio che cura" prevede di realizzare una nuova sede per l'oncologia femminile, dove troveranno posto sia gli ambulatori sia le stanze per la terapia, ma non solo. Al terzo piano del padiglione 2 (che si libererà grazie al trasloco di alcuni reparti nell'ala rinnovata del padiglione 5) troveranno posto anche 4 sale per la ricerca, la stanza per i colloqui con la psicologa,



Lo spazio che cura si fa in tre

La campagna di quest'anno è il terzo atto di un progetto per gli spazi oncologici



“Lo spazio che cura” è il progetto attraverso cui Fondazione Sant'Orsola interviene sulla qualità dei luoghi dedicati ai percorsi di cura oncologica all'interno del Policlinico. Con l'Oncologia femminile, che ci impegnerà quest'anno, siamo arrivati al terzo atto, dopo due campagne realizzate per il Day hospital dell'Oncologia generale e per la degenza. Siamo partiti nel 2019 ristrutturando il Day hospital dell'Oncologia medica diretta dal professor Andrea Ardizzoni che, al quarto piano del padiglione 2, accoglie ogni giorno tra 80 e 100 pazienti. Lo abbiamo potuto fare grazie all'asta delle luminarie di Dalla, un'ondata di generosità che ci ha permesso di raccogliere 236.000 euro con cui abbiamo cambiato volto ad un reparto di 1.500 metri quadrati. Il 12 settembre 2020 è avvenuta l'inaugurazione. L'anno successivo, sempre a settembre, abbiamo avviato la raccolta fondi per la degenza dell'Oncologia medica di Ardizzoni, circa 700 metri quadrati

al quinto piano sempre del padiglione 2 con 21 posti letto. Nonostante la generosità di cittadini e imprese i lavori non sono potuti ancora partire, per le difficoltà legate al trasloco temporaneo del reparto. Abbiamo però già acquistato 21 letti elettrici per il reparto e realizzato giardini nei 6 balconi delle stanze di degenza orientate a sud. A disposizione rimangono 380.000 euro per realizzare interventi di miglioramento su pavimenti, controsoffitti, illuminazione e impianti che il Policlinico ci ha comunicato potranno essere realizzati nel corso del 2024.



Quattro caschi per fermare la caduta dei capelli

L'attrezzatura, approvata da studi scientifici, consente di ridurre la perdita nell'89% dei casi

Nel nuovo Day hospital che realizzeremo insieme vogliamo portare anche un'attrezzatura innovativa che permette di evitare nella maggior parte dei casi la caduta dei capelli durante la chemioterapia. Due macchine, con due caschi ciascuna, per ampliare il numero dei trattamenti possibili. Un obiettivo per realizzare il quale servono 80.000 euro.



Il sistema si chiama Paxman Scalp Cooler e – dopo l'approvazione dell'agenzia statunitense per la sicurezza sanitaria – è stato testato da diversi progetti di ricerca, che

hanno consentito di indirizzarne al meglio l'utilizzo per ridurre la perdita dei capelli, un effetto indesiderato che colpisce quasi il 70% delle pazienti e, a volte, induce alcune di loro a rifiutare la chemioterapia a favore di percorsi meno efficaci contro la malattia.

Il principio su cui si basa il sistema è semplice: dal 1970, il raffreddamento del cuoio capelluto o crioterapia ha dimostrato di essere il metodo più efficace ed ampiamente utilizzato per prevenire la caduta dei capelli: l'abbassamento della temperatura del cuoio capelluto riduce infatti l'effetto sul bulbo pilifero delle tossine presenti nel chemioterapico. Effetti collaterali? Minimi: i più frequenti sono cefalee moderate e freddo o sensazioni di fastidio.

Per testare l'attrezzatura tra il 2014 e il 2016 è stato realizzato uno studio prospettico osservazionale in tre centri oncologici nel Nord Italia. Sono state coinvolte nello studio un totale di 220 donne con carcinoma mammario. L'età media era di 49 anni. L'utilizzo del casco inizia 30 minuti prima dell'infusione della chemioterapia e arriva fino a 60-150 minuti dopo il trattamento.

La percentuale di successo media è stata del 68%. Due pazienti su tre, insomma, non hanno avuto perdita di capelli o l'hanno avuta inferiore al 50% (livello che non rende necessario l'utilizzo di parrucche o altro). Questa percentuale conosce però differenze importanti in base al tipo di chemioterapico che è stato utilizzato nella terapia (deciso in base al tipo di patologia oncologica che ha colpita la paziente).

I migliori risultati sono stati riportati nelle pazienti sottoposte a chemioterapia a base di taxani, con l'89% di successo. La prevenzione della perdita di capelli si è ottenuta nel 78% delle pazienti sottoposte a trattamento sia con antracicline che taxani mentre solo il 47% di chi è stata sottoposta ad un regime di chemioterapia a base soltanto di antracicline ha conservato i capelli. Il risultato dipende anche dal farmaco utilizzato, ma è comunque un'opportunità positiva, capace di migliorare la qualità della vita per tante donne.



oltre alle sale d'attesa e agli spazi di lavoro per medici e infermieri. Un nuovo Centro, in uno spazio completamente rinnovato.

Il Policlinico si occuperà – come è naturale – degli impianti (acqua, elettricità, gas medicali, aria condizionata, antincendio) mentre Fondazione Sant'Orsola curerà il progetto degli interni, condividendolo con gli operatori, e la sua realizzazione. Pavimenti, porte, controsoffitti, illuminazione, armadi e arredi, balconi: tutto sarà nuovo, per donare alle pazienti il luogo migliore nel quale vivere il proprio percorso di cura. Tutti cerchiamo di stare in posti belli, ed è un diritto che abbiamo ancor più quando siamo ammalati, ma questo determina anche condizioni migliori per la cura stessa. Ormai anche gli studi scientifici lo ricor-

dano: l'ambiente in cui avviene la cura – soprattutto quella oncologica – contribuisce all'efficacia della cura stessa. Influisce sull'umore del paziente e di conseguenza sul suo sistema immunitario, dando un aiuto alla tollerabilità dei farmaci e alla capacità dell'organismo di favorirne gli effetti positivi.

I lavori interesseranno un lungo corridoio al terzo piano del padiglione 2, lungo il quale si aprono oltre 30 stanze per complessivi 1.500 metri quadrati. Qui troveranno spazio:

- 6 sale per le terapie,
- 9 ambulatori per visite e prelievi,
- 2 sale d'attesa,
- 4 stanze per gli studi clinici e la ricerca,
- 1 stanza colloqui

oltre a spazi di lavoro e riunione per medici e infermieri.

La spesa prevista è di almeno 340.000 euro, compresi i balconi che saranno trasformati in piccoli giardini, ma se la generosità dei bolognesi lo consentirà potremo andare anche oltre per migliorare ancora il percorso di cura – come raccontiamo negli altri due articoli in queste pagine – acquistando due macchine per evitare la perdita dei capelli durante la chemioterapia e le attrezzature necessarie per un progetto di ricerca contro i linfedemi, che possono colpire le pazienti dopo interventi chirurgici particolarmente invasivi.

Realizziamolo insieme!

Dona anche tu!

Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:

sul sito www.fondazioneantorsola.it
cliccando su Dona ora e selezionando il progetto
Lo spazio che cura – Oncologia femminile

CON BONIFICO:

IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "i" di Imola)
causale: **Lo spazio che cura – Oncologia femminile**

CON BOLLETTINO POSTALE:

n° conto: 1047864747

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: **Lo spazio che cura – Oncologia femminile**



Claudio Zamagni, al centro, e la sua équipe

Un progetto di ricerca per sconfiggere il linfedema

Nuove attrezzature, per fare diagnosi accurate e non invasive, e un progetto di ricerca per migliorare le terapie. È il progetto che Fondazione Sant'Orsola vuole sostenere insieme alla realizzazione del nuovo Day hospital di Oncologia femminile per sconfiggere il linfedema, quel gonfiore degli arti fortemente debilitante che può colpire le donne dopo un intervento chirurgico per tumore al seno o ginecologico. La circolazione linfatica drena la linfa che trasporta liquido e detriti cellulari dai tessuti periferici. Questa circolazione può essere danneggiata dal trattamento chirurgico ma anche dalla radioterapia.



Lollo De Silvestri, un gol per la ricerca

Il primo gol lo ha segnato il 22 ottobre, alla nona giornata, colpendo la palla di testa – in volo – da fuori area. Ma quella è stata l'occasione per farne un altro, ancora più importante. Lollo De Silvestri, cardine della difesa del Bologna FC, ha deciso infatti di sfornare magliette e felpe con un disegno che riproduce quel tuffo e di trasformare il tutto in una

grande operazione di solidarietà. De Silvestri ha donato, infatti, tutta la propria parte di guadagno mentre i suoi amici di Berna abbigliamento e del negozio Korner 2.0 hanno contribuito con parte del ricavato. Risultato: una donazione di 7.000 euro per la ricerca sul cancro che il 6 febbraio abbiamo consegnato al professor Lorenzo Montanaro presso

il reparto di Oncologia diretto dal dottor Zamagni. Il contributo servirà per acquistare uno spettrofotometro per microvolumi, un'attrezzatura utile per la diagnosi precoce all'interno del progetto "Valutazione della biopsia liquida nel carcinoma mammario" che coinvolge il gruppo di ricerca di Unibo guidato dal professor Lorenzo Montanaro e la Breast Unit del Sant'Orsola, in particolare la Chirurgia senologica e l'Oncologia diretta da Claudio Zamagni. L'obiettivo dello studio è valutare alcuni parametri diagnostici che è possibile ottenere in maniera non invasiva come la presenza di cellule tumorali circolanti e la presenza di sequenze genetiche di origine tumorale nel sangue periferico per il carcinoma della mammella. Grazie alla ricerca, in particolare, in un gruppo di pazienti con tumore della mammella ad alto rischio che vengono sottoposte a chemioterapia prima dell'intervento chirurgico viene valutato il numero delle cellule tumorali circolanti prima e dopo la terapia come indicatore della risposta ottenuta. Il parametro in oggetto potrebbe identificare un gruppo di pazienti ad alto rischio per cui può essere indicato un approccio terapeutico più aggressivo o un monitoraggio più serrato della malattia dopo l'intervento chirurgico. In un gruppo di pazienti operate per tumore della mammella e libere da malattia la ricerca permetterà invece di valutare la eventuale comparsa di specifiche sequenze geniche nel sangue circolante come indicatore precoce di recidiva di malattia, potenzialmente a aggredire precocemente.

In assenza di trattamento tempestivo, il ristagno di linfa determina – oltre al dolore e ad una forte limitazione funzionale – una progressiva reazione infiammatoria con sviluppo di fibrosi tessutale con danno irreversibile dei tessuti sottocutanei.

Si stima che fino al 30-35% delle donne trattate per cancro alla mammella con dissezione ascellare radicale svilupperanno linfedema (ovvero gonfiore) dell'arto superiore dopo 2 anni e fino al 30% delle donne trattate per tumori della pelvi svilupperanno il linfedema dell'arto inferiore. La mancanza di un controllo efficace del linfedema può favorire infezioni ripetute (celluliti/linfangiti), modifiche trofiche progressive con sviluppo di elefantiasi con grave invalidità, raramente l'evoluzione in angiosarcoma altamente maligno.

La diagnosi precoce e la stadiazione del linfedema dovuto alla terapia chirurgica è indispensabile per un adeguato trattamento che richiede un approccio multidisciplinare che coinvolge vari specialisti. Per questo il progetto a cui Fondazione Sant'Orsola sta lavorando coinvolge ben cinque unità operative del Policlinico: Chirurgia

Senologica - Oncologia Ginecologica - Oncologia Medica Zamagni - Angiologia e Malattie della Coagulazione - Medicina Fisica e Riabilitazione. Il metodo diagnostico di riferimento è per ora la linfoscintigrafia isotopica, che consente di definire la specifica anomalia dei linfonodi, dei linfonodi e del circolo linfatico, ma è altamente invasiva poiché comporta l'iniezione di traccianti radioattivi. In letteratura sono stati identificati altri metodi non invasivi o minimamente invasivi quali linflorescopia che consiste nell'iniezione di una piccola quantità di sostanza fluorescente, ecografia ad alta risoluzione, elastografia, analisi del volume dell'arto con laser scanner 3 D (tridimensionale).

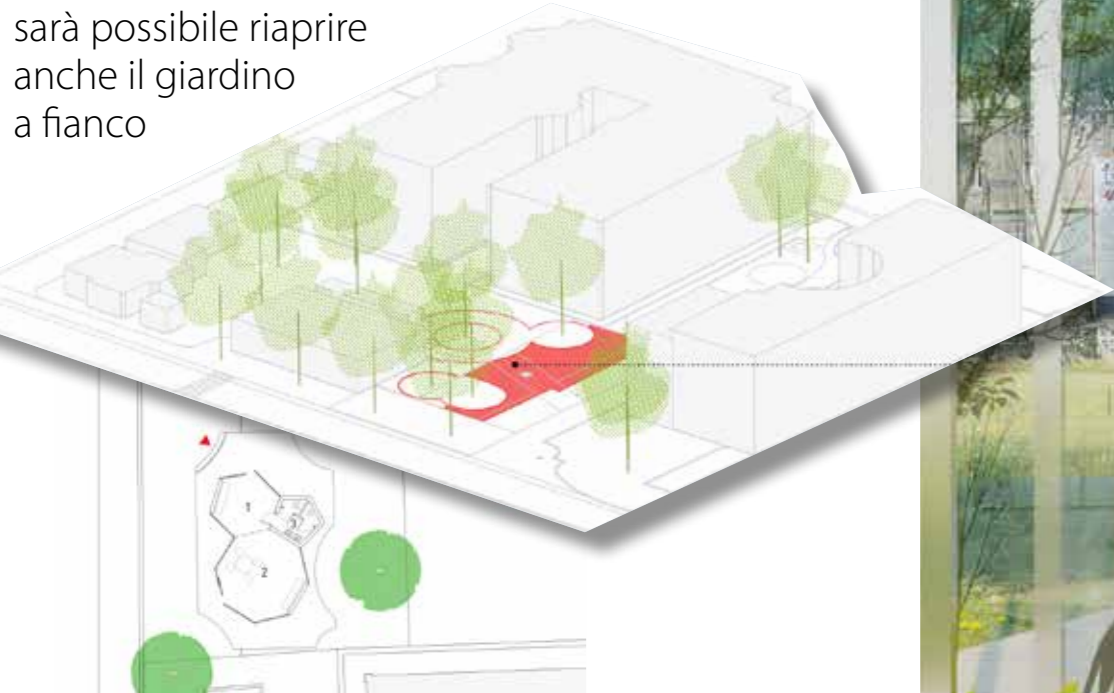
Questi metodi possono permettere anche di identificare i pazienti con linfedema asintomatico e permettere il trattamento fisico precoce per limitare l'evoluzione del linfedema verso la fibrosi tissutale, che genera una disabilità permanente. Il progetto che Fondazione Sant'Orsola vuole finanziare prevede quindi, innanzitutto, l'acquisto e la donazione di un linflorescopia, una sonda ad alta risoluzione per tessuti superficiali con elastografia, uno scanner laser

3D per confrontare poi l'accuratezza diagnostica dei metodi non invasivi

Le pazienti saranno valutate prima dell'intervento chirurgico per avere una valutazione di base e successivamente a 1, 3, 6, 12, 24 e 36 mesi dopo l'intervento o in caso di comparsa di sintomi suggestivi di linfedema agli arti. La valutazione sarà eseguita dall'Angiologia e Malattie della Coagulazione e le pazienti saranno poi inviate presso la Medicina Fisica e Riabilitazione per misurazione centimetrica dell'arto, laser scanner 3D e linflorescopia in base alla quale si deciderà la presa in carico riabilitativa precoce. Il progetto coinvolgerà inizialmente almeno 240 pazienti dopo chirurgia della mammella e almeno 240 pazienti dopo chirurgia per tumori pelvici, entrambi i gruppi con frequenza attesa dell'esito primario del 30% a 24 mesi. Obiettivo: ridurre la comparsa di linfedema del 50% con diagnosi e trattamento precoce. Un primo passo per garantire a tutte le donne una buona qualità di vita dopo i trattamenti oncologici. Per riuscirci dobbiamo raccogliere 51.000 euro. Una somma importante, ma più importante ancora è il traguardo che ci attende!

Il Parco della luna raddoppia

Grazie ai risultati della raccolta fondi sarà possibile riaprire anche il giardino a fianco



Non è solo un progetto. Il Parco della luna è una sorpresa che riempie il cuore di gioia. Grazie ad una catena di solidarietà in pochi mesi siamo riusciti a raccogliere la somma che serviva per aprire il cantiere e realizzare il piccolo padiglione pensato per i bimbi ricoverati in ospedale. Non solo: la vostra generosità è andata oltre e abbiamo deciso così di ampliare il progetto, raccogliendo una richiesta arrivata da alcuni oss e infermieri della Pediatria.

Insieme, oltre a realizzare il Parco della luna, sistemeremo il giardino che si trova tra l'ingresso del Gozzadini e il giardino terapeutico L'isola che non c'è, chiuso da due anni perché i giochi in legno sono fatiscenti e non più sicuri e anche la pavimentazione è sconnessa. Grazie alla vostra generosità sistemeremo e riapriremo anche questo giardino, creando un corridoio verde fino al Parco della luna. E se arriverà qualcosa in più sarà utilizzato per finanziare i laboratori e le attività che potremo realizzare non appena chiusi i cantieri.

Il progetto del Parco della luna

L'idea del Parco della luna è nata subito dopo aver realizzato il giardino terapeutico L'isola che non c'è. Molto bello, ma quando piove? Quando fa freddo? E quando, viceversa, c'è un caldo soffocante, cosa

ormai tutt'altro che rara? A fianco del giardino c'è un prato con due cedri bellissimi, un angolo di verde che nessuno utilizza, per cui è venuto naturale immaginare che lì potesse sorgere un piccolo padiglione, fatto di grandi vetrate aperte sul verde. Ospiterà attività integrative per i bambini di tutti i reparti che vorranno utilizzarlo, insieme ai loro ge-

nitrici e alle associazioni di riferimento. Ma non solo. Il prato è a fianco del viale centrale, quasi al centro del Policlinico: è venuto naturale immaginare che il Parco della luna possa diventare anche un punto di riferimento per chi – dovendo fare un esame o andare a trovare qualcuno in reparto – non sappia a chi affidare i figli (vedi box in queste pagine, ndr).



Progetto architettonico DIVERSERIGHSTUDIO

Si sono così messi al lavoro gli architetti di Diverse-righostudio, che hanno immaginato questo piccolo spazio (circa 40 metri quadrati) compenetrato dal verde, autonomo ed aperto, leggermente sollevato da terra – come una piccola palafitta – per permettere al terreno di ricevere e assorbire l'acqua, per il benessere dei grandi alberi che circonda-

ranno la costruzione. Comune e Policlinico hanno dato il via libera e in questi giorni sono in corso le prove acustiche, sul verde e sul sottosuolo per poter aprire il cantiere, se tutto va bene, in maggio.

Una grande gara di generosità

Questo sarà possibile grazie ai risultati della raccolta

Un Parco anche per tuo figlio

Il piccolo padiglione ospiterà anche i figli di chi deve fare una visita o un esame

Il Parco della luna potrà rispondere anche a un altro bisogno che abbiamo incontrato in questi anni. È capitato più volte, infatti, che un genitore bussasse alla porta della Fondazione Sant'Orsola per chiederci se potevamo aiutarlo perché era da solo, doveva venire in ospedale per un esame medico particolarmente lungo oppure per andare a far visita a un amico ricoverato e non sapeva dove lasciare nel frattempo i propri figli. Quando è successo abbiamo trovato soluzioni di fortuna, magari appoggiandoci al Padiglione delle meraviglie, ma con il Parco della luna anche questo servizio potrà trovare una casa permanente ed adeguata. Il piccolo padiglione è pensato, infatti, per essere suddiviso – se serve – in due ambienti separati, in modo da poter ospitare contemporaneamente bimbi ricoverati, magari immunodepressi, e figli di chi viene in visita. Questi ultimi potranno contare su un ambiente 'su misura', con tanti stimoli per passare il tempo in modo creativo, con personale specializzato. Un tempo ricco, non solo da far passare. E quando i bambini ricoverati non dovranno per forza rimanere in isolamento, la presenza al Parco della luna sarà l'occasione per rompere la barriera tra sani e malati e far vivere ad entrambi una bella esperienza di comunità.



Il superpotere della felicità

Per il video di presentazione del progetto "Il Parco della luna" abbiamo lasciato la parola ai bambini e come succede sempre in questi casi è uscito qualcosa che va al di là di quel che ci aspettavamo e che insegna tanto a ognuno di noi. Per i bambini quel piccolo padiglione potrebbe liberare i superpoteri di ognuno. E qual è il vostro, gli abbiamo chiesto. "Il mio superpotere è: felice" dice Riccardo. Ma cosa vuol dire? "Che fai cose belle, dai abbracci". Come a dire che la felicità non possiamo solo aspettarla, sperando che arrivi. Ma è anche qualcosa che dipende da come stiamo al mondo, dalle cose con cui riempiamo i nostri giorni. E più sono belle, più hai il coraggio di "dare abbracci", più quel superpotere si avvicina. Vorremmo succedesse nel Parco della luna, e nelle nostre vite, ogni giorno.

INQUADRAMI



Tutte le notizie a misura di bambino

La collaborazione è iniziata per caso, sul finire dell'anno scorso. Per la precisione grazie ad un post, letto distrattamente una mattina. Questa cosa che a Bologna ci fosse un'associazione che realizzava in modo professionale una rassegna stampa per rendere le notizie a misura di bambino e bambina ci è piaciuta da matti per cui li abbiamo cercati.

"Proponiamo – spiega il presidente Alfredo Carlo – notizie di attualità e rubriche specifiche per bambini e ragazzi usando il disegno e poche parole in modo da renderle per loro di facile lettura.

L'obiettivo è fornirgli uno strumento per iniziare ad osservare quello che gli accade attorno con un occhio attento, stimolando il confronto tra pari e con gli adulti e favorendo lo sviluppo di un pensiero critico che tuteli anche da disinformazione e fake news".

L'associazione si chiama Il ramo d'oro: Come mai? "Nel mito virgiliano dell'Eneide – racconta Alfredo – il ramo d'oro simboleggia la chiave di interpretazione della realtà, l'accesso e la scoperta dei suoi aspetti più veri e reconditi. Non basta infatti osservarla ma occorre interrogarsi per provare a comprenderla a fondo. Il ramo d'oro diventa così simbolo di chi vuole vivere con consapevolezza, di chi impara dalle esperienze e le trasforma in conoscenza e visione della vita". In dicembre abbiamo distribuito ai bimbi ricoverati la loro rassegna stampa di fine anno e ora stiamo ragionando con loro per dare continuità alla collaborazione, ideando laboratori dentro al Parco della luna, dove anche i piccoli pazienti possano raccontare a tutti qualcosa di sé e di quel che vivono. Vuoi conoscere meglio l'associazione? <https://www.associazione-ramodoro.it/chi-siamo/> Se invece vuoi guardare con i tuoi figli la rassegna pensata per loro: <https://www.rassegnastampaperbambini.it>

fondi. Dovevamo raccogliere almeno 140.000 euro: a fine gennaio avevamo già raggiunto il risultato. Sono state ben 328 le persone che hanno contribuito al risultato, insieme a tante aziende, come Site, Asterix, Caricese, Carpigiani e il Bologna FC che in occasione del Natale hanno dato un contributo importante. Poi in gennaio sono arrivati Carl Gherardi ed Eugenia Cenacchi, titolari della Cenacchi International, che hanno donato ciascuno metà di quel che mancava per raggiungere l'obiettivo. A questo punto avevamo quel che serviva per partire – ovviamente imprevisti a parte, che spesso capitano durante un cantiere, piccolo ma complesso (il piccolo padiglione dovrà essere autonomo in tutto, compreso riscaldamento, aria condizionata e servizi igienici). Che fare? Abbiamo deciso di continuare la raccolta ampliando il progetto e iniziando a pensare al futuro. Raccogliendo la richiesta del personale della Pediatria, investiremo così per riaprire il giardino chiuso da due anni – tra l'ingresso del Gozzadini e L'isola che non c'è – con giochi e panchine in legno, acquistandone di nuove e

Realizziamolo insieme!



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:

sul sito www.fondazioneorsola.it cliccando su Dona ora e selezionando il progetto

Il Parco della luna

CON BONIFICO:

IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "I" di Imola)
causale: **Il Parco della luna**

CON BOLLETTINO POSTALE:

n° conto: **1047864747**

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: **Il Parco della luna**

sistemando la pavimentazione. E tutto quel che eventualmente dovesse rimanere lo utilizzeremo per arricchire i laboratori con cui potremo far vivere giardini e Parco della luna, per i piccoli pazienti ricoverati.

Cinque concerti in Pediatria aspettando il Parco della luna

Non appena sarà pronto troveranno casa, stabilmente, dentro al Parco della luna. Per ora li abbiamo organizzati nell'atrio del padiglione 13. Due concerti sono andati in scena sul finire del 2023 ed altri tre si terranno tra febbraio e maggio del 2024. Sono i cinque concerti che Fondazione Sant'Orsola ha proposto, insieme a Musica Insieme, ai bimbi ricoverati al Sant'Orsola. Cinque momenti musicali molto diversi tra loro e super coinvolgenti.

"Lo sappiamo tutti – spiega il presidente di Fondazione Sant'Orsola Giacomo Faldella – la musica ha un potere enorme. Dovunque siamo ci connette con una dimensione profonda, libera e vitale. Vale per tutti noi e vogliamo che ne possano fare esperienza anche tutti i bambini e le bambine ricoverati in ospedale". La piccola rassegna è stata sostenuta da Illumia, tra le imprese che hanno dato vita alla Fondazione e che continua a sostenerci.

Il primo appuntamento è stato giovedì 30 novembre, alle 15.30, con Ichos Percussion, cinque giovani percussionisti italiani divenuti ben presto ambasciatori riconosciuti del genere, ospiti regolari di Festival e sale internazionali dall'Italia alla Corea, con un repertorio estremamente coinvolgente. Il secondo appuntamento è stato mercoledì 13 dicembre con il Piccolo Coro delle Don Milani. La classe quinta A si è trasformata in un coro di voci bianche grazie alla professionalità e alla fantasia della maestra Corrada Canonico, che ha preparato con i ragazzi un repertorio coinvolgente ed emozionante.

Venerdì 23 febbraio abbiamo ospitato Ilenia Stella, pianista e didatta, autrice del volume L'origine delle note, nel quale le illustrazioni sono create dal vivo dal figlio, un vero e proprio talento della pittura di appena dodici anni, che partecipa agli incontri. Il 19 aprile arriveranno i musicanti di Brema: alcuni genitori attivi professionalmente come musicisti hanno formato una band di flauto, trombone, chitarra, tastiera e batteria, che grazie anche a una voce solista accompagna le feste dei propri figli sin dalle scuole materne. Per finire il 24 maggio sarà la volta dell'ensemble di strumenti a fiato creato dal Collegium Musicum Almae Matris, che nella migliore tradizione bandistica proporrà ai giovani pazienti, nello spazio aperto del giardino del reparto di Pediatria, un intrattenimento vivace e trascinante.



Primo compleanno per L'Acqua e le rose



Il Centro per il benessere dei pazienti nel primo anno ha accolto 1.797 pazienti

Prima candelina, il 28 novembre scorso, per "L'acqua e le rose", il Centro per il benessere dei pazienti che grazie al sostegno di tanti donatori abbiamo aperto insieme al padiglione 2. In dodici mesi ha accolto 1.797 pazienti, offrendo loro gratuitamente un ambiente sereno con docce, vasca per il bagno assistito, barbiere e parrucchiere. "In queste stanze – ha spiegato l'assessore al Welfare del Comune di Bologna Luca Rizzo Nervo, intervenendo al primo compleanno – vive l'idea della cura che vogliamo caratterizzi sempre la nostra città, una cura capace di farsi carico della persona nella complessità dei suoi bisogni, per rispettarne sempre la dignità profonda". In questa oasi di serenità tanti pazienti sono tornati più volte, usufruendo di circa 2.000 docce, 500 bagni nella vasca e 800 servizi di barbiere e parrucchiere. L'attività del Centro è coordinata da un'operatrice socio-sanitaria del Policlinico a cui si affiancano

di oss e barbieri e parrucchieri messi a disposizione dalla Fondazione Sant'Orsola con un costo annuo di circa 80.000 euro. Per accedere al servizio i pazienti o i familiari devono fare richiesta al coordinatore infermieristico del reparto, che provvederà a fissare l'appuntamento attraverso una piattaforma dedicata,

“ Qui vive la nostra idea della cura ”

donazioni potremo mantenerlo attivo anche al pomeriggio, aprendolo ai pazienti di altri padiglioni e ai genitori 'ricoverati' in Pediatria insieme ai propri figli, spesso per lunghi periodi. Per aiutare tutti ad avere cura di sé e a stare bene con se stessi, quando si deve attraversare un momento così delicato della propria vita.

Il roseto del dono

Per ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto "L'acqua e le rose" il giorno del compleanno abbiamo installato all'ingresso un grande pannello in ceramica che raffigura un roseto lungo i cui petali corrono i nomi di tutti coloro che hanno fatto una donazione per permettere la realizzazione del Centro per il benessere dei pazienti, 608 cittadini e imprese che hanno consentito a "L'acqua e le rose" di rimanere attivo ogni giorno.



Voci dal Centro

Mi sono trovata bene. Bella esperienza e servizio molto apprezzabile come iniziativa per i degenti che restano per lungo tempo è una pausa di normalità

Daniela

Esperienza ottima, come andare da un parrucchiere fuori. Personale gentile e disponibile, bellissimo il luogo. Complimenti per l'iniziativa

Sara

È stato una salvezza di vita, non vedevo l'ora di tagliare capelli e bellissimo clima, bellissimo. Non vedo l'ora di tornarci

Silvana

Esperienza bellissima, personale gentilissimo. Un dono durante questa degenza. Ringrazio tutti

Giorgio

realizzata per la gestione del Centro. Il trasporto dei pazienti dai reparti a "L'acqua e le rose" è garantito dai volontari della Fondazione.

"Con questo intervento – ha spiegato Giacomo Faldella, presidente della Fondazione Sant'Orsola – mettiamo ogni giorno concretamente al centro il benessere e la dignità del paziente che, quando viene ricoverato in ospedale, ha bisogno di trovare un luogo capace di prendersi cura ed avere attenzione al benessere integrale della persona"

Ma non ci fermiamo qui. Per ora il Centro è aperto solo al mattino, ma se riusciremo a raccogliere più

Cinque anni insieme

Il 27 marzo 2019 è nata la Fondazione Sant'Orsola. Ripercorriamo insieme cosa è successo in questi 1.800 giorni, conosciamo meglio chi ha guidato il percorso e che cosa abbiamo imparato lungo la strada

I Cinque anni sono 1.825 giorni. Ma sono soprattutto decine di riunioni, migliaia di incontri, di donazioni, tanti progetti realizzati, servizi fatti e ancor più cose da fare e di cui abbiamo sentito forte l'urgenza. Sono passati cinque anni da quando – il 27 marzo 2019 – la Fondazione Sant'Orsola è nata. Siamo passati attraverso l'emergenza Covid, scoprendo di essere davvero "più forti insieme", anche di una pandemia. Abbiamo ascoltato infermieri e pazienti, oss e medici, familiari e volontari e hanno preso forma così tutti i progetti che abbiamo lanciato. Alcuni li abbiamo realizzati, altri sono in corso, altri ancora ci accompagneranno a lungo. In queste pagine - insieme a una cronologia di alcune delle tante tappe che hanno segnato il nostro cammino e a due interviste, al nostro presidente e al rappresentante dei volontari – abbiamo provato a riassumere tutto in 10 parole. Dieci valori, dieci tratti distintivi della nostra Fondazione. Dieci strade lungo vogliamo continuare a crescere

con ognuno di voi ogni giorno per sperimentare quante cose possono migliorare se le affrontiamo insieme.

PROMOTORI

Adare vita alla Fondazione Sant'Orsola sono stati 9 promotori. Nove realtà economiche del territorio, imprese di settori e di dimensioni diverse, unite dal desiderio di fare qualcosa per la comunità in cui sono cresciute.

I promotori versano ogni anno una quota, uguale per tutti. Una somma che serve a coprire tutti i costi di struttura: personale, affitto, utenze, comunicazione. Una scelta che porta ad una conseguenza molto positiva.

Ogni altra Onlus, organizzazione di volontariato, ente del terzo settore deve detrarre dalle donazioni che riceve quel che serve per coprire questi costi, che tutti hanno. Grazie ai promotori che le coprono a monte, Fondazione Sant'Orsola può destinare il 100% di ogni donazione al progetto per cui è stata fatta. Una bella garanzia per tutti i donatori.

Ogni promotore nomina poi un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione, donando così anche tempo, competenze e relazioni. Una generosità che assicura alla Fondazione un altro vantaggio: lo staff è scelto e governato da un gruppo di imprenditori ed è così aiutato a lavorare nel modo più efficiente possibile. Dopo il primo triennio alcuni promotori hanno passato la mano ed altri ancora sono arrivati. Così i promotori della Fondazione Sant'Orsola sono passati da 9 a 13: a Illumia, Faac, BCC Felsinea, Day, lema che sono con noi fin dall'inizio si sono aggiunti Azimut,

Banca di Bologna, CAR, Comet, Crif, Lavoropiù, Mec e Pelliconi.

VOLONTARI

I primi sono arrivati sul finire del primo anno, quando con un semplice articolo sul Carlino abbiamo chiesto se ci fosse qualcuno disposto a dare una mano per sviluppare insieme servizi per i pazienti dell'ospedale: hanno risposto in più di cento.

È stata una marea di generosità che da allora non s'è mai fermata, neanche durante i mesi del Covid. Anzi: quando, terminato il lockdown, gli ospedali avevano ancora più bisogno e poi è partita la stagione vaccinale, abbiamo assistito a un picco di disponibilità.

Oggi i volontari di Fondazione Sant'Orsola sono 263 e svolgono ogni giorno – domenica e festivi compresi – 10 diversi servizi in ospedale, donando complessivamente ogni anno oltre 15mila ore del proprio

tempo libero.

Ma se il nostro presidente ripete sempre che sono "il cuore della Fondazione" non è solo, e neanche soprattutto, per quante cose fanno, ma per come lo fanno e per il significato che tutto ciò assume per pazienti e familiari.

Non lasciare solo chi vive un percorso di cura, portare a tutti l'abbraccio e il sostegno della città: questo è quello che fanno ogni giorno i nostri volontari. Ed è un abbraccio 'creativo': i servizi, infatti, evolvono in continuazione, per rispondere ai bisogni nuovi che nascono o che si scoprono. Perché come recitava il primo slogan sulla loro pettorina "siamo qui per te".

SUSSIDIARIETÀ CIRCOLARE

Leggendo il nostro nome qualcuno può pensare che la Fondazione Sant'Orsola sia DEL Policlinico, un ente strumentale che raccoglie risorse economiche private per realizzare i progetti dell'Azienda sanitaria pubblica.

Non è così.

Noi crediamo nella sanità pubblica e non rivendichiamo la nostra autonomia per distinguerci o prendere le distanze, anzi!

Siamo convinti però che il modo migliore per sostenere la sanità pubblica sia non apportare solo risorse economiche ma anche idee e progetti, ascoltando chi ci lavora e chi viene curato e sa bene ciò



che potrebbe essere migliorato.

Tutti possiamo collaborare al bene comune: enti pubblici, come l'ospedale; enti privati, come le aziende; enti del terzo settore, come noi. Questa collaborazione tra settore pubblico, imprese private e organizzazioni non profit si chiama sussidiarietà circolare ed è – ne siamo convinti – il modo migliore per riuscire ad affrontare le sfide che attendono le nostre comunità.

PROGETTI

Noi di Fondazione Sant'Orsola abbiamo scelto fin dalla nascita di lavorare per progetti e, di conseguenza, non chiediamo di donare genericamente per noi, ma sempre e comunque per uno specifico progetto.

Lavorare per progetti è un valore aggiunto per lo staff: obbliga a tradurre i bisogni che si incontrano

in una risposta concreta che può essere messa in campo con costi e tempi determinati e che può poi essere verificata, per vedere se risponde davvero al bisogno, in un cammino di miglioramento continuo. Fare raccolta fondi per progetti permette di compiere un salto di qualità: non si dona solo sull'onda dell'emozione – magari per un appello accorato e urgente – ma senza sapere che cosa concretamente si sta sostenendo. Si sceglie invece un obiettivo, si sposa un lavoro da fare insieme.

In questo modo chi dona ha maggiori possibilità di verificare se le promesse vengono mantenute, se il lavoro per cui si è donato è giunto a compimento, con che tempi e con che efficacia. E questo è, per noi, ancora più importante.

Ognuno di noi – al di là dei propri valori e di ciò in cui si crede – desidera partecipare alla realizzazione di cose belle. È una piccola gioia sapere di aver contribuito ad aiutare concretamente qualcuno,

2 maggio 2019

Nella biblioteca storica del Policlinico il primo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sant'Orsola approva i primi 5 progetti nati dall'ascolto di pazienti e personale



2 luglio 2019

A Palazzo Re Enzo si svolge l'asta delle luminarie di Lucio Dalla che consente di raccogliere oltre 230mila euro per la ristrutturazione del Day hospital di Oncologia generale



18 luglio 2019

In piazza Maggiore, durante la serata "Adesso tu" organizzata da Illumia, vede la luce Guarda come cresco, il progetto che offre la logopedia precoce ai bimbi con sindrome di Down



18 ottobre 2019

Serata conclusiva di Degenze artistiche, il progetto con cui abbiamo portato 7 giovani artisti a vivere per 15 giorni in ospedale realizzando un'opera sulla base dell'esperienza vissuta



4 novembre 2019

Primo incontro con i volontari: alla serata si presentano oltre 100 persone di tutte le età, grazie a cui già da dicembre iniziano i primi servizi, a partire dall'accoglienza negli atri



14 dicembre 2019

Con il primo weekend di formazione per logopediste e genitori parte, con 9 bambini, il progetto Guarda come cresco per offrire la logopedia precoce ai bimbi con sindrome di Down





di aver provocato un miglioramento per chi ci sta attorno, di cui anche noi e chi ci è caro un giorno potremo usufruire.

ASCOLTO

È nato prima della Fondazione. Si chiamava Centro Sant'Orsola: era un ufficio, che il Policlinico ci aveva prestato, che rimaneva aperto tutti i mercoledì pomeriggio per incontrare chiunque volesse venire a suggerire un progetto, raccontare un problema, sollecitare una soluzione. Insomma: siamo nati ascoltando. I nostri progetti non sono stati costruiti 'a tavolino' ma sono scaturiti dall'ascolto di chi vive l'ospedale ogni giorno, come medico, infermiere, oss o tecnico oppure come paziente, familiare o volontario. Questa disponibilità della Fondazione Sant'Orsola è un tratto che ancora oggi ci viene riconosciuto da tutti i reparti, che ci chiamano per le esigenze più

disparate, sia piccole sia grandi, sapendo che troveranno comunque qualcuno disposto per natura ad 'ascoltare attivamente', ovvero a fare il possibile per trovare insieme una soluzione. Nascono così i nostri progetti e così evolvono, ascoltando quello che beneficiari e volontari notano vivendoli da dentro, annotando quel che funziona bene e quel che potrebbe essere migliorato e ogni idea nuova che sul campo può nascere per essere sempre vicino a chi vive un percorso di cura.

EQUITÀ

È un problema vero, e non facile da risolvere, con cui abbiamo a che fare tutti i giorni, e riguarda il rapporto tra la necessità di avere delle regole da una parte e la volontà di rispondere ai bisogni del singolo dall'altra. A esempio:

- alla dimissione dal reparto la mamma di un bimbo chiede di continuare la musicoterapia

anche a casa, visto che poi dovranno tornare in ospedale, perché a suo figlio – lei lo vede, tutte le settimane – fa tanto bene. Le diciamo di sì o di no? È giusto farlo per lui e non per tutti?

Le richieste di accoglienza a Casa Emilia sono quasi il doppio delle disponibilità. Altre case, a fronte di una situazione analoga, hanno scelto di donare un mese, non di più, per dare a tutti qualcosa. Ma questo vorrebbe dire, ad esempio, non rinnovare l'accoglienza al paziente oncologico la cui cura non è andata bene e che deve proseguire con un altro ciclo di chemio. Vorrebbe dire dirgli di no nel momento di maggior bisogno.

Per provare a risolvere, ogni giorno, questi dubbi abbiamo deciso di provare a mettere la persona prima della regola. Per farlo abdichiamo all'uguaglianza in favore dell'equità. Il vocabolario dice che quest'ultima è la "virtù che consente l'attribuzione o il riconoscimento di ciò che spetta al singolo in base a una interpretazione umana e non letterale della giustizia".



Non a tutti la stessa cosa, ma ad ognuno secondo il proprio bisogno. È una strada complessa, e non sei mai sicuro di aver fatto bene. Ma per mettere davvero la persona al centro vogliamo provare a percorrerla.

DONO

Noi crediamo, fermamente, che donare sia un desiderio dell'uomo, qualcosa che quando lo facciamo ci fa stare bene. Crediamo quindi che per ricevere una donazione sia sufficiente far vedere che insieme possiamo realizzare, grazie anche a quel gesto di generosità, qualcosa di bello.

Esserne convinti vuol dire, innanzitutto, non costruire emergenze – più o meno reali – per indurre a donare, né praticare pressioni fuori misura per ottenere un aiuto da qualcuno. Amiamo rispettare la libertà dell'altro, e sapere che in quella libertà – se potrà e se saremo stati capaci di fargli percepire l'utilità – ci aiuterà.

La donazione deve nascere da una relazione e questa relazione deve essere basata sul rispetto.

Solo così avremo raggiunto pienamente il nostro obiettivo e quel che ne scaturirà sarà un cambiamento vero e duraturo.

Non avremo solo le risorse per realizzare un progetto, ma avremo innescato un coinvolgimento che è motore di trasformazione, per il singolo e per la comunità.

Il rispetto in cui deve vivere la forza del dono coinvolge innanzitutto il beneficiario, che non deve essere esposto nella sua fragilità e a cui non va chiesta – ad esem-

Andrea, rappresentante e regista dei volontari

Organizza 110 turni a settimana e fa in modo che tutti siano coperti. Raccoglie sfoghi e confidenze, gioie e difficoltà di 263 volontari. E da un paio d'anni li rappresenta anche in Consiglio di Amministrazione. Andrea Pierantoni è uno dei pilastri su cui ogni giorno la Fondazione Sant'Orsola percorre la propria strada. Una delle persone senza cui la Fondazione non riuscirebbe a fare tutto quello che fa.

imparato subito una cosa. Io credevo che aiutare a pagare il ticket o a fare l'accettazione fosse un po' banale. Poi un giorno è arrivata una signora che non riusciva a pagare, perché provava a farlo con la tessera della Coop. Era confusa. La figlia aveva appena ricevuto una brutta diagnosi e lei non sapeva più neanche dov'era. Nell'essere lì con lei non c'era proprio niente di banale. È una cosa piccola ed enorme".

Quando e come sei arrivato in Fondazione?

"Sono arrivato nell'autunno del 2019, quando è stato fatto il primo appello per trovare volontari. Ero in pensione dal maggio del 2018 dopo una vita in azienda. Sono partito come perito meccanico, tanta gavetta fino a diventare direttore della tecnico e poi commerciale, sempre nella stessa azienda. Ho aperto una linea di produzione a Taiwan, la sede negli USA e attivato distributori in tutto il mondo. Ero nel mondo delle moto, e mi piaceva tanto. Quando usciva un nuovo modello lo conoscevo già perché lo avevo visto nascere".

Come mai proprio la Fondazione Sant'Orsola? Era appena nata, allora.

"Cercavo un posto dove fare volontariato. Ne avevo provato alcuni ma c'era sempre molta burocrazia e tanto verticismo e sinceramente in 43 anni di lavoro ne avevo già visto abbastanza. Sono arrivato qui e ho visto che la struttura era come volevo io, molto diretta, alla mano. Qui siamo tutti sullo stesso piano e tocchi i risultati di quello che fai. Non è mica poco".

Come hai iniziato? Cosa facevi all'inizio?

"Facevo servizio alle macchinette nell'atrio del padiglione 5. Il primo turno è stato con Gianguido e con il signor Angelo, il nostro maestro. E ho

Poi è arrivato il Covid e si è chiuso tutto

"Sì, e quando nel maggio 2020 siamo ripartiti i miei nipoti erano in DAD e io dovevo stare con loro, non potevo andare in ospedale. Così Primavera, la responsabile dei volontari, un giorno mi ha chiesto di sistemare un file di excel. È stato un autogol – ride Andrea – da lì non ho più smesso. Riempio 110 turni alla settimana, li comunico ai volontari, riempio i buchi, tampono le emergenze. Li conosco tutti anche se qualcuno non l'ho mai visto. Al telefono raccolgo le confidenze, a volte faccio un po' da motivatore e anche da paciere".

Naturale che due anni fa tu sia diventato loro rappresentante in Consiglio di Amministrazione.

"Anche questa è stata un'esperienza bellissima. È molto bello vedere come i soldi raccolti vadano davvero dove è stato promesso che sarebbero andati. E mi ha colpito tanto la disponibilità dei promotori, il fatto che chi ha un'azienda grande come loro abbia tempo e voglia per dedicarsi agli altri. Mi ha colpito tanto, mi piace molto".



9 marzo 2020

Insieme al lockdown, parte la campagna Più forti insieme grazie a cui Fondazione Sant'Orsola potrà sostenere gli ospedali di Bologna impegnati nell'emergenza Covid e, soprattutto, il personale con 4,9 milioni di euro



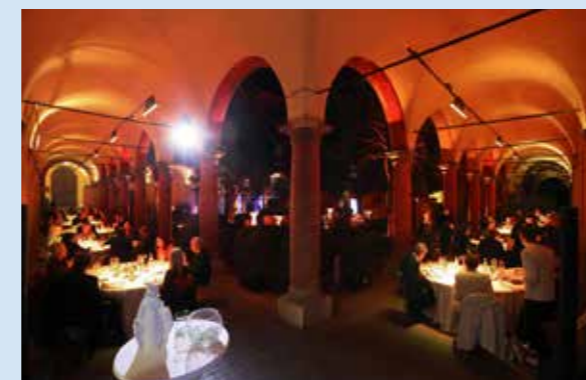
12 settembre 2020

Un anno dopo la raccolta fondi dell'Asta delle luminarie, nonostante il Covid, Fondazione Sant'Orsola inaugura il Day hospital dell'Oncologia generale completamente ristrutturato



23 settembre 2020

Nel chiostro storico dell'ospedale si svolge la prima cena solidale di Fondazione Sant'Orsola per i grandi donatori, destinata a diventare un appuntamento annuale



10 Dicembre 2020

Con la prima consegna, decolla il progetto Provo a dirlo con un libro grazie a cui i volontari regalano a chi è ricoverato al Sant'Orsola, grazie alle donazioni, un libro che desidera leggere



4 gennaio 2021

Grazie a 323 cittadini e imprese si conclude la campagna Seguimi, per portare al Sant'Orsola un lettino digitale (valore 254mila euro) per rendere più sicura ed efficace la radioterapia pediatrica



27 maggio 2021

I nostri volontari iniziano l'assistenza ai pasti per i pazienti non autosufficienti, quando i parenti non ci sono o non possono essere presenti, nei reparti di Geriatria e nelle Medicine interne



pio – una testimonianza se non si trova in una situazione in cui possa agevolmente dire di no, se lo desidera. Il dono vive agli antipodi del ricatto morale.

INSIEME

Le cose che facciamo cerchiamo di non farle mai da soli. E non (soltanto) perché l'unione fa sempre e comunque la forza.

Se l'intento che ci muove è giusto, e se sappiamo comunicarlo bene, avremo senz'altro compagni di strada. Altri che, come noi, avvertiranno l'importanza di quell'intento, di quel bisogno e di quel progetto che prova a dare una risposta.

Così cerchiamo sempre di fare rete, di trovare realtà con cui camminare. E ci stiamo riuscendo: il Community Index elaborato da AICCON – che fotografa le relazioni tra la Fondazione Sant'Orsola e la comunità di riferimento – dice che finora il 63% dei nostri progetti lo stiamo portando avanti insieme ad altre organizzazioni.

Siamo una fondazione di partecipazione, e la partecipazione deve essere capace di coinvolgere non solo le persone singole ma anche le associazioni e le organizzazioni. È una verifica importante: quando le organizzazioni tengono al centro la buona causa per cui sono nate la collaborazione è sempre possibile. Non lo è invece quando al centro non c'è più la buona causa ma la difesa della struttura, per cui gli altri vengono visti solo come concorrenti. Nella cooperazione cresce così un pezzo di società diversa, dove la collaborazione per una buona causa comune è la regola e l'orizzonte di una nuova comunità che nasce.

TRASPARENZA

La trasparenza è innanzitutto un dovere, verso chi donando decide di fidarsi di noi. Raccontare in modo tempestivo ed il più possibile esaustivo che cosa insieme è stato possibile realizzare è la

restituzione naturale e necessaria. Tutte le attività di comunicazione sono per noi tanti modi diversi per praticare la trasparenza: le notizie sul sito, i post sui social, la newsletter mensile, il giornale ogni sei mesi, il Rendiconto ogni anno ma anche le notizie sui quotidiani o i servizi in TV. Questo racconto alimenta la partecipazione.

La trasparenza non è solo un dovere, ma uno strumento capace di innescare una positività più ampia. Il bene sa infatti essere 'infettivo': vedere che la propria generosità può essere valorizzata in progetti capaci di migliorare davvero le cose, induce a mettersi in gioco ancora di più, e a coinvolgere altri nel proprio slancio.

FUTURO

Il primo incontro che abbiamo fatto, cinque anni fa, lo abbiamo aperto dicendo che il nostro obiettivo

era scomparire. Cioè realizzare ciò per cui siamo nati, e quindi non essere più necessari, e allora chiudere i battenti.

Oggi lo confermiamo, e sappiamo che è l'unica strada per servire davvero.

Quando un'organizzazione inizia a mettere se stessa al posto della buona causa per cui è nata, e inizia a lavorare per crescere prima ancora che per realizzare gli obiettivi che ne hanno determinato la nascita, si innescano solo dinamiche negative.

Si perde piano piano la capacità di collaborare con gli altri che magari hanno gli stessi obiettivi e se fanno qualcosa di buono non si sa più se essere felici, perché la buona causa si avvicina, o preoccupati perché diminuisce la nostra visibilità e cresce la loro. L'unico discrimine devono essere i valori, il desiderio di bene che ci muove, disposti sempre a cooperare con tutti affinché la buona causa vinca, disposti anche a scomparire se dovesse servire ad affermarla.



Un neonatologo idealista alla guida della Fondazione

“Vedi quella pianta nel vaso, lì fuori? Sta su perché c'è un bastone piantato nella terra, e lei è attaccata a lui.

Ecco io ho sempre voluto che dopo di me la Fondazione Sant'Orsola non fosse come quella pianta. Ho fatto quel che potevo affinché mettesse radici profonde, e sapesse stare su da sola. Per questo quando la guardo sono molto sereno: è cresciuta solida e ben piantata nei suoi valori”.

Giacomo Faldella è presidente di Fondazione Sant'Orsola fin dal primo giorno. Dopo i primi 3 anni di mandato, infatti, il Consiglio all'unanimità lo ha rinnovato per altri 3 anni. L'ha vista nascere e l'ha fatta crescere, compito che gli viene abbastanza naturale essendo un neonatologo, già direttore di Unità operativa e poi di Dipartimento qui al Policlinico. “Ho vissuto al Sant'Orsola – racconta – tutta la mia professione medica: sono stato qui, infatti, dal 1979 fino alla pensione”.

La Fondazione Sant'Orsola è nata da un gruppo di medici: cosa ricordi di quei primi passi?

“Avevamo costituito un Comitato tra noi direttori di Dipartimento, eravamo nove. L'idea era provare a promuovere una realtà che si occupasse non della cura – quello lo fa già l'ospedale – ma soprattutto del care, cioè del prendersi cura. Era una cosa di cui io e qualcuno dei miei colleghi sentivamo un gran

bisogno. Sono un po' manicheo e idealista e come direttore di Dipartimento si poteva fare poco. Così quando è stata messa sul tavolo questa proposta l'ho sposata subito”.

I promotori come sono stati individuati?

Il direttore generale di allora era di Reggio Emilia, non conosceva molto Bologna, così ha chiesto a noi. E chi tra noi ci credeva di più si è dato da fare cercando imprenditori che potessero sposare questa idealità, e portarla avanti. È nato così un gruppo di 9 promotori, uniti dal desiderio di migliorare il percorso dei pazienti, di restituire qualcosa alla propria comunità. Nessun gruppo di potere, nessuna ingerenza della politica”.

Com'è stato toglierti il camice per andare in giro a cercare promotori?

“È stato un momento bellissimo. Mi sono reso conto di avere due famiglie: qualche imprenditore lo conoscevo bene e gli altri o conoscevano uno dei miei tanti fratelli o mi conoscevano indirettamente perché avevo curato il figlio di un amico o di un parente. Mi è sempre piaciuto relazionarmi con il bambino, anche quando hanno 6 giorni di vita: devi stare ai loro tempi, devi rispettarli. Loro sono sinceri e trasparenti, una bella scuola di vita”.

Quando sei stato sicuro di aver fatto la scelta giusta, impegnandoti per la Fondazione?

“Ci sono stati tre momenti. Il primo subito, quando ho visto nascere i primi progetti non dai vertici ma dalle persone che tutti i giorni lavorano in ospedale e dai pazienti. Sono state le loro voci a guidarci. Allora ho pensato che ero nel posto giusto. Poi questa cosa la penso ogni volta che guardo i promotori. Sono persone molto più impegnate di me eppure sono presenti, di persona. È un impegno economico e di tempo non indifferente eppure continuano e ai primi 9 altri si sono aggiunti.

E il terzo motivo?

“Il terzo sono i volontari: non c'è nessuna approssimazione in quel che fanno, ma tanta passione e serietà. Coprono più di 100 turni a settimana e sono sempre qui in ospedale, ogni giorno. Ci sono e sorridono. Può sembrare un sentimentalismo ma chi come me è medico sa quanto è importante questa cosa per i pazienti. Fa la differenza. Quel che è successo in questi cinque anni è in linea con quel che volevamo. Ci sono persone che non conosco e che mi riconoscono per averci visto sul giornale, che mi fermano per strada per dirmi che è molto bello quello che stiamo facendo. È una pianta che sta crescendo bella dritta.



1 settembre 2021

Viene inaugurata la prima sede di Casa Emilia: 10 appartamenti con ampi spazi comuni per accogliere le famiglie che devono rimanere a Bologna per ricevere le cure di cui hanno necessità



13 gennaio 2022

Fondazione Sant'Orsola dona al Sant'Orsola attrezzature per la perfusione (valore oltre 200mila euro) capace di aumentare il numero di donazioni di cuore, rendendole anche più sicure



30 aprile 2022

Viene inaugurato L'isola che non c'è, un giardino terapeutico sotto la Pediatria per permettere attività all'aperto per i piccoli pazienti ricoverati, dalla pet therapy alla musicoterapia



2 Maggio 2022

Riparte la musicoterapia in Pediatria grazie a Fondazione Sant'Orsola, che ha raccolto il testimone dall'associazione Mozart 14 e dal maestro Claudio Abbado che l'aveva avviata nel 2006



27 novembre 2022

Grazie alla generosità di 604 donatori, che ne hanno sostenuto la realizzazione, ha aperto i battenti L'acqua e le rose, il primo Centro per il benessere dei pazienti all'interno di un ospedale



28 dicembre 2022

Un robot fisioterapista: Fondazione Sant'Orsola ha donato all'ospedale un'attrezzatura all'avanguardia per la riabilitazione, anche dopo un trapianto o una terapia oncologica



La Fondazione Sant'Orsola in cifre

0

A tanto ammontano le risorse pubbliche incassate dalla Fondazione Sant'Orsola in questi 5 anni, a parte ovviamente il 5xmille, che arriva dallo Stato ma proviene dai cittadini. Una garanzia di autonomia e indipendenza.

26.330

Tante sono le persone che dal 27 marzo 2019 hanno donato a Fondazione Sant'Orsola, pochi euro o decine di migliaia, con la carta di credito o alle Poste. Una marea di generosità che sostiene la realizzazione di tutti i nostri progetti, giorno dopo giorno. L'abbraccio di tutti per chi vive un percorso di cura.

40.683

Sono le donazioni che abbiamo ricevuto: un numero importante, perché vuole dire che in media ogni donatore ha donato 1,5 volte. Ci sarà così chi si è mobilitato solo per un progetto, ma tanti di voi sono scesi in campo più di una volta e tanti scelgono di sostenerci in modo continuativo.

100%

Grazie alla presenza dei promotori, che sostengono tutti i costi di struttura, il 100% di ogni altra donazione fatta da cittadini e imprese per un progetto viene destinata a quel progetto. Un tratto distintivo che alimenta la fiducia e la nostra capacità di realizzare tante attività.

15

Tanti sono i progetti attivi, sempre di più e sempre più spesso continuativi. Dalla pediatria alla geriatria, dalla casa di accoglienza al centro per il benessere dei pazienti, dalla logopedia per i bimbi con la sindrome di Down alla realizzazione del nuovo Day hospital di oncologia femminile.

263

Sono i nostri volontari attivi in 10 diversi servizi. Un impegno costante che si articola in 110 turni settimanali, coperti 365 giorni all'anno, domeniche e festivi compresi. Ragazzi di 16 anni e pensionati, studenti e lavoratori: una piccola comunità eterogenea unita nel dono e nella condivisione.

15.312

Ogni anno i nostri volontari donano tutte queste ore ai pazienti dell'ospedale e ai loro familiari. Donano libri, accolgono le persone, aiutano nei pasti, accompagnano nei reparti, animano gli spazi comuni di Casa Emilia: sono, come dice il nostro presidente, "il cuore della Fondazione".

2.617

Tanti sono i beneficiari diretti dei progetti e dei servizi che la Fondazione Sant'Orsola realizza in ospedale, senza considerare i beneficiari indiretti, ovvero tutti coloro che i nostri volontari incontrano negli atri o i pazienti che entrano negli spazi ristrutturati da noi.

4 marzo 2023

In occasione di quello che sarebbe stato l'ottantesimo compleanno di Lucio Dalla, abbiamo avviato la raccolta fondi per il Parco della Luna, un piccolo padiglione nel verde per i piccoli pazienti ricoverati



29 settembre 2023

Inizia in modo sperimentale la musicoterapia per l'Alzheimer: un laboratorio per i pazienti a cui si affianca un gruppo di mutuo aiuto per i familiari che li accompagnano



1 ottobre 2023

Casa Emilia raddoppia: passata da 10 a 19 appartamenti, apre una seconda sede in piazza Malpighi dove iniziano ad essere accolte anche coppie con gravidanze a rischio e famiglie con bimbi disabili



Tre ore al giorno di musicoterapia in pediatria

La Fondazione Sant'Orsola continua un servizio lanciato nel 2006 dal maestro Claudio Abbado e portato avanti per anni dall'associazione Mozart14

In media 3 ore tutti i giorni, sabati e domeniche comprese. È la musicoterapia che Fondazione Sant'Orsola offre dal maggio 2022 nei reparti della pediatria del Policlinico di Bologna. Una presenza forte, resa possibile dalle donazioni di cittadini e imprese. Una presenza che cresce in modo continuo, assumendo nuove forme, entrando in nuovi reparti, per rispondere ai bisogni che incontriamo ogni giorno.

Non è 'semplicemente' musica, ma un utilizzo della musica a fini – appunto – terapeutici. Come spiega Barbara Zanchi, musicoterapeuta che anima il progetto fin dall'inizio "attraverso questa attività i bambini ricoverati vivono un momento capace di ridurre l'ansia per un intervento chirurgico o per cure che spaventano, di attenuare la percezione del dolore e hanno la possibilità di esprimere con la musica, un linguaggio universale, il disagio causato dalla degenza, specie se prolungata".

Tutto è iniziato con Claudio Abbado

La musicoterapia nella pediatria del Sant'Orsola è stata avviata nel 2006 dal maestro Claudio Abbado (vedi box in queste pagine, ndr). L'attività poi è stata portata avanti per anni dall'associazione Mozart14,



diretta dalla figlia Alessandra Abbado. A causa delle difficoltà create dalla pandemia l'associazione ha chiuso i battenti e passato il testimone alla Fondazione Sant'Orsola che, in convenzione con la Fondazione Abbado, la porta avanti dal maggio 2022. Siamo ripartiti insieme a tutti i musicoterapisti che lavoravano da anni con Mozart14 – a cui si

affiancano tirocinanti per favorire la diffusione di competenze e l'arrivo di nuove leve – e riavviando l'attività negli stessi quattro reparti di sempre: Terapia Intensiva Neonatale (per i bimbi prematuri e i loro genitori), Neonatologia, Chirurgia pediatrica e Oncologia pediatrica. In Terapia intensiva neonatale, in particolare, Fonda-

Le note che curano arrivano in Neuropsichiatria infantile

Siamo partiti con Timof, un neonato ucraino, di 11 mesi, arrivato al Sant'Orsola per tentare di curare una gravissima sindrome genetica molto rara e molto grave. La musicoterapeuta entrava nella sua stanza, insieme alla mamma, e sulle note apriva un piccolo e incerto canale di comunicazione con lui. Ed era commovente vedere come il suo respiro prima affannoso si quietasse e iniziasse a seguire il ritmo della musica.

È stata la prima volta in cui la musicoterapia è entrata nel reparto di Neuropsichiatria infantile del Policlinico, diretto dal professor Duccio Cordelli. Poi vedendoci lì un medico ci ha chiesto se potevamo passare anche da un'altra bimba, più grande. E così, naturalmente, ci siamo ritrovati a mettere in calendario anche quel reparto, un'ora tutte le settimane, o di più se servirà di più. Per aprire anche qui il mondo attraverso la musica.





In ricordo del maestro da cui tutto è iniziato

Il 20 gennaio ricorre il decimo anniversario della scomparsa del maestro Claudio Abbado. E in ospedale lo abbiamo voluto rendere presente, riempiendo le corsie di musica. Violini, percussioni, tastiere, chitarre elettriche, armoniche e clarinetti: per una giornata in tutti i reparti della Pediatria hanno risuonato le note della musicoterapia per i piccoli pazienti. Fondazione Sant'Orsola ha voluto ricordare così il maestro Abbado che già nel 2006 aveva iniziato questa attività, capace di dare tanti benefici ai bambini ricoverati e per la quale oggi il nostro Policlinico è, grazie a lui, un punto di riferimento nazionale.



risultati raccontano anche di un'effettiva efficacia nel favorire lo sviluppo del neonato.

La musica apre tutte le porte



Complessivamente nel 2023 sono state svolte così 1.023 ore di attività (in media quasi 3 ore al giorno) che hanno coinvolto, spesso più volte, 971 piccoli pazienti. E dal rapporto con loro, dalla presenza nelle corsie del Sant'Orsola, sono

nate nuove occasioni per estendere il servizio. Da circa un anno abbiamo avviato così il laboratorio

Incanto, dedicato alle mamme e ai bimbi 0-6 mesi e finalizzato a migliorare la comunicazione tra loro attraverso il canto e la voce. Un'esperienza bellissima che si realizza ogni settimana, al mercoledì mattina e a cui tutti i neo-genitori possono chiedere di partecipare.

Da qualche mese abbiamo iniziato a fare la musicoterapia anche in Pediatria specialistica e in questi giorni stiamo iniziando in Neuropsichiatria infantile (vedi articolo in queste pagine, ndr). Ma stiamo iniziando ad uscire anche dall'ospedale. Tra i piccoli pazienti oncematologici o con gravi disabilità tanti rimangono ricoverati in ospedale, tornano a casa e dopo qualche settimana devono rientrare, per cicli di terapie programmate. Su richiesta di alcuni genitori, che in reparto ne hanno sperimentato l'utilità per i propri bambini e bambine, i nostri musicoterapisti hanno deciso di portare l'attività anche a domicilio, dando continuità alla musicoterapia tra una degenza e l'altra. A Bologna ma, grazie a colleghi musicoterapisti, anche in altre città. Tutto sempre e soltanto grazie alla generosità di chi, sostenendola, permette all'attività di crescere.

Sostieni la Musicoterapia



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:
sul sito www.fondazioneantorsola.it
cliccando su Dona ora e selezionando il progetto **Musicoterapia in pediatria**

CON BONIFICO:
IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "i" di Imola)
causale: **Musicoterapia in pediatria**

CON BOLLETTINO POSTALE:
n° conto: **1047864747**

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: **Musicoterapia in pediatria**

zione Sant'Orsola sta portando avanti una ricerca, avviata da Mozart 14 e Fondazione Abbado, per misurare anche dal punto di vista clinico gli effetti positivi della musicoterapia sullo sviluppo dei neonati prematuri. La musica e il canto contribuiscono ad attivare una relazione emotiva tra bimbo in incubatrice e genitori, ma i primi

Una donazione continuativa per far correre la musica in corsia

Siamo ripartiti dai 4 reparti storici. Poi abbiamo esteso la musicoterapia anche alla Pediatria specialistica. In questi giorni stiamo iniziando anche in Neuropsichiatria infantile. Ora seguiamo i bambini con gravi disabilità, che entrano ed escono dall'ospedale, anche a casa. Ed è nato Incanto, il laboratorio di musicoterapia per mamme e neonati. Il progetto cresce ed evolve, provando a dare una risposta ai bisogni dei piccoli pazienti e delle loro famiglie che incontriamo. Ma potremo farlo sempre meglio e con sempre più energia avendoti stabilmente al nostro fianco! Per questo la donazione continuativa – una piccola somma ogni mese – è fondamentale.

Se vuoi entrare anche tu nel progetto e viverlo insieme a noi vai sul nostro sito e diventa anche tu un donatore continuativo (<https://fondazioneantorsola.it/donazione-continuativa/>). Se vuoi maggiori informazioni puoi scrivere a Martina (martina.pavin@fondazioneantorsola.it) oppure telefonarci ogni giorno dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.30, al 349.3284387

Alzheimer, la forza della musicoterapia

La sperimentazione ha dato risultati commoventi. Per questo abbiamo deciso di passare da gennaio da 2 a 4 gruppi



La musicoterapia è dovuta venire anche tra Natale e Capodanno, perché nessuno degli anziani del gruppo voleva saltare una settimana. Troppo importante quel momento nell'economia delle loro giornate. Una luce forse piccola, ma una luce, e tenerla spenta non era proprio possibile.

Così non siamo solo venuti il giorno dopo Santo Stefano, ma abbiamo deciso di raddoppiare la sperimentazione che avevamo avviato in settembre. Da gennaio sono così quattro i gruppi di anziani con Alzheimer, seguiti dagli ambulatori del Policlinico, che vengono in Fondazione Sant'Orsola per fare musicoterapia.

L'avvio della sperimentazione

Questa esperienza nasce da una constatazione: "Per l'Alzheimer la terapia è ancora povera di farmaci efficaci – racconta Maria Lia Lunardelli, direttrice della Geriatria del Sant'Orsola – e tra le terapie non farmacologiche una con gli effetti più promettenti

è proprio la musicoterapia". Dalla dottoressa Maria Macchiarulo, responsabile degli ambulatori per i disturbi cognitivi e le demenze, 10 coppie di malati e caregivers, che sono stati suddivisi in due gruppi: il primo ha seguito le sedute di musicoterapia vocale una volta alla settimana (facendone in tutto 23), il secondo due (facendone 13).

A cosa può servire la musicoterapia

Sono tanti gli effetti positivi che questa esperienza può avere per l'Alzheimer: "La vocalità – spiega la musicoterapista Marina Falzone – stimola innanzitutto la muscolatura associata alla respirazione, fonazione, articolazione sillabica e una migliore capacità percettiva e propriocettiva a livello corporeo. La musica poi attiva reti neurali multiple agendo anche a livello emotivo e il canto favorisce l'interazione e il legame sociale".

A differenza di quel che a volte si crede nel cervello non esiste un 'centro della musica' (così come per il

linguaggio) ma una vasta rete di regioni localizzate in entrambi gli emisferi. Il canto di parole e testi di canzoni conosciute può sostenere e agire sul mantenimento di abilità mnemoniche (memoria episodica); il richiamo a esperienze significative durante l'incontro può stimolare la memoria a medio termine e il mantenimento di aspetti cognitivi (attenzione, memoria a breve termine).

Che cosa abbiamo imparato

I risultati dello studio arriveranno, ma ci sono alcune evidenze che non possono essere trascurate. Quell'ora di musicoterapia era uno dei pochi momenti – per tanti – per uscire di casa, incontrare altre persone, stare a proprio agio. E non si poteva interrompere. Tanto più che era fondamentale anche per i familiari, che durante la musicoterapia avevano un gruppo di confronto e mutuo aiuto pensato per loro.

Così abbiamo deciso di proseguire, con quattro gruppi settimanali, ognuno per 7 anziani, passando da 10 a 28 persone. È una goccia nel mare di un bisogno enorme, ma grazie alle donazioni che sosterranno il progetto e ai nuovi spazi che stiamo cercando potrà crescere ancora, e donare un momento di sollievo a sempre più anziani, a sempre più famiglie.

Realizziamolo insieme!



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:
sul sito www.fondazioneantorsola.it
cliccando su Dona ora e selezionando il progetto **Musicoterapia per l'Alzheimer**

CON BONIFICO:
IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "i" di Imola)
causale: **Musicoterapia per l'Alzheimer**

CON BOLLETTINO POSTALE:
n° conto: **1047864747**

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: **Musicoterapia per l'Alzheimer**



I nostri volontari, ogni giorno al tuo fianco

Il progetto di musicoterapia nasce da un impegno continuativo di Fondazione Sant'Orsola per gli anziani e in particolare per quelli colpiti da deterioramento cognitivo. Da due anni, infatti, i volontari ogni giorno accolgono pazienti e familiari negli ambulatori dei disturbi cognitivi e demenze. Per migliorare l'attesa è nato il progetto "Ad occhi aperti" per trasformare il grande terrazzo davanti agli ambulatori in un giardino, con le panchine per vivere nel verde i momenti prima e dopo la visita. E in primavera arriverà anche una pergola, in legno, per poter restare fuori anche quando il sole inizierà ad essere troppo forte.

Non parlano più, ma cantano "Azzurro"

Ci sono due signori nel gruppo nei quali la malattia è così avanzata da aver tolto loro tutte le parole. Non parlano più, non riescono. Ma quando la musicoterapista ha intonato "Azzurro" l'hanno cantata tutta, senza dimenticare neanche una parola, dall'inizio alla fine, e neanche loro ci credevano, e ridevano come bimbi.

Casa Emilia, una seconda famiglia per 463 pazienti

Tante sono le persone in cura accolte con i propri familiari durante i primi 27 mesi d'attività. Ma tanto resta ancora da fare per tutti quelli che ancora non siamo riusciti ad accogliere

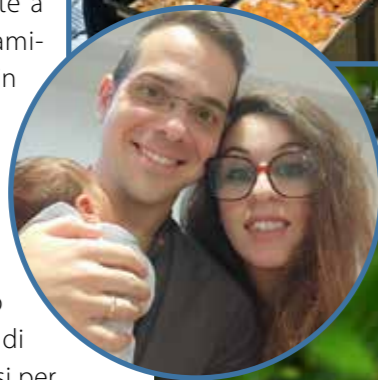
In 27 mesi ha aperto le porte a 463 pazienti con i propri familiari, ognuno di loro tornato in media tre volte. Le domande accolte sono state così, complessivamente, 1381. E ogni paziente, in media, sommando le diverse permanenze è rimasto per 28 giorni. Una media che va da chi è stato una notte soltanto per fare una visita di controllo a chi è rimasto per diversi mesi per seguire una terapia oncologica o la riabilitazione post trapianto.

Sono i numeri di Casa Emilia, la struttura che la Fondazione Sant'Orsola ha aperto nel settembre 2021 per offrire accoglienza gratuita a chi, arrivando da fuori, deve rimanere a Bologna per ricevere le cure di cui ha bisogno. Dal settembre di quest'anno la casa è articolata in due sedi: in quella 'storica' di via Emilia Levante e in una nuova palazzina in piazza Malpighi, sempre in affitto da Camplus, società che gestisce studentati a Bologna.

Con 19 appartamenti oggi Casa Emilia continua ad offrire un'opportunità fondamentale per chi non potrebbe permettersi di rimanere in città a proprie spese ma deve farlo per poter ricevere le terapie di cui ha bisogno. Rende così effettivo il diritto alla cura, ma non solo: dona la possibilità di vivere le terapie in un ambiente familiare, donando a tutti "la gioia di non essere soli" come recita il titolo dell'ultima campagna di raccolta fondi, tramite SMS solidale (vedi articolo dedicato in queste pagine, ndr).

Una Casa anche per le gravidanze a rischio

Da settembre, con l'apertura della seconda sede, Casa Emilia è una casa anche per le coppie con gravidanze a rischio. E sulle porte della struttura



Tre gruppi di mutuo aiuto per pazienti, familiari e volontari

Hanno preso il via in gennaio, contemporaneamente, rispondendo a un'esigenza che Fondazione Sant'Orsola avvertiva da quando Casa Emilia aveva aperto i battenti. Ogni 15 giorni, al martedì, si svolgono tre gruppi di mutuo aiuto, guidati da uno psicologo: uno per i pazienti e uno per i familiari, nelle due sedi di Casa Emilia (in via Emilia Levante e in piazza Malpighi), e uno per i volontari, nella sede della Fondazione.

Un caffè al giorno per Casa Emilia

Ogni donazione è importante, ma ce n'è una capace di fare ogni giorno la differenza. È la donazione continuativa, con cui puoi impegnarti a donare una piccola somma ogni mese a sostegno di questo progetto. Donando, ad esempio, poco meno di un caffè al giorno permetterai a una famiglia con una gravidanza a rischio di attendere il lieto evento in sicurezza, accolta a pochi metri dall'ospedale nelle settimane precedenti il parto.

Se vuoi entrare anche tu nel progetto e viverlo insieme a noi vai sul nostro sito e diventa anche tu un donatore continuativo (<https://fondazioneantorsola.it/donazione-continuativa/>). Se vuoi maggiori informazioni puoi scrivere a Martina (martina.pavin@fondazioneantorsola.it) oppure telefonarci ogni giorno dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.30, al 349.3284387

Sostieni con noi Casa Emilia



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:

sul sito www.fondazioneantorsola.it cliccando su Dona ora e selezionando il progetto Casa Emilia

CON BONIFICO:

IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "I" di Imola)
causale: Casa Emilia

CON BOLLETTINO POSTALE:

n° conto: 1047864747
intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: Casa Emilia

iniziano a vedersi fiocchi rosa e azzurri. Il primo è stato in ottobre quello di Emanuele, figlio di Cristiana e Giuseppe, arrivati da Napoli. La mamma negli anni scorsi aveva subito tre interventi chirurgici importanti, proprio qui al Sant'Orsola con l'equipe del professor Poggioli che – per garantire che tutto vada per il meglio – ha assistito al parto insieme ai ginecologi.

"Qui a Casa Emilia ci siamo sentiti subito come a casa – racconta Cristiana – Anche il fatto di essere in centro, nella nuova sede di piazza Malpighi, è molto bello: non potendo camminare tanto, quando stavo bene potevo comunque uscire e fare una passeggiata". Non succedeva sempre, perché a volte i dolori delle coliche nei giorni prima del

ti, familiari, volontari – di avere un appuntamento stabile, dove condividere storie e vissuti relativi al percorso di cura e alla vita a Casa Emilia. Uno spazio dedicato, dove potersi confrontare con chi vive queste esperienze 'dalla stessa parte del tavolo': pazienti con pazienti, che a volte non sanno cosa dire ai familiari, e viceversa, e analogamente per i volontari. Un aiuto prezioso per vivere con maggior profondità il percorso che attende ciascuno.

Una Casa anche per i bambini con gravi disabilità

I nomi a noi non dicono niente. Atassia di Friedreich, sindrome di Pallister-Killian o di Mowat-Wilson, distrofia di Steinert, miopatia congenita o sindrome di Williams. Ma per tante famiglie queste parole sono una sentenza durissima. La spiegazione del perché il proprio bimbo non sta crescendo come ci si aspettava. Sono il nome di sindromi genetiche, spesso rare, in quanto tali non guaribili e che portano spesso con sé gravi disabilità. Il Sant'Orsola per tante di queste famiglie è una casa. Un punto di riferimento sicuro. Qui hanno trovato la diagnosi e continuano a trovare un'equipe capace di prendersi cura dei propri figli e delle proprie figlie, attivando tutte le competenze specialistiche necessarie, presenti al Policlinico. E nello stesso tempo capace di farsi carico della famiglia, di accoglierla, con i dubbi e le parole, e accompagnarla il più possibile.

Così arrivano a Bologna da tutta la regione, ma anche dalle Marche, dal Veneto e dalla Toscana, dalla Puglia e dalla Sicilia. Ogni anno devono venire a Bologna per i controlli: almeno tre o quattro giorni di visite ed esami che, se qualcosa non va, possono prolungarsi e diventare ricoveri in corsia veri e propri. E per loro alle difficoltà della situazione si aggiungono quelle legate a una permanenza a Bologna molto onerosa e in certi momenti dell'anno quasi impossibile.

Così quando il professor Duccio Cordelli, direttore della Neuropsichiatria infantile, e la dottoressa Chiara Locatelli, responsabile dell'Ambulatorio per l'assistenza al neonato con malformazioni congenite, ce lo hanno chiesto abbiamo aperto subito le porte di Casa Emilia a queste famiglie. Dal primo marzo dedicheremo così un appartamento – con accesso adeguato per i bambini con disabilità – all'accoglienza di chi deve venire da fuori per i controlli annuali al Sant'Orsola. Questo appartamento sarà solo per loro e gestiremo le prenotazioni insieme alle case manager degli ambulatori, per aiutare il funzionamento ottimale dei percorsi e massimizzare il numero delle famiglie accolte. Se ci saranno altre domande concomitanti potranno accedere negli altri appartamenti, in base alle disponibilità e alle emergenze che si verificheranno di volta in volta. Sarà un aiuto per queste famiglie, ma la loro presenza sarà un arricchimento importante per tutti gli altri pazienti ospitati a Casa Emilia.



Una nuova sala comune, il cuore della Casa

È il cuore della casa. L'appartamento di tutti, quello dedicato ad accogliere l'incontro tra tutte le famiglie, i momenti insieme, le chiacchierate, le feste di compleanno, i laboratori e le cene. All'inizio di febbraio abbiamo inaugurato la sala comune anche nella seconda sede di Casa Emilia, in piazza Malpighi. Due locali, al quarto piano, con un balcone affacciato su San Francesco e, all'orizzonte, San Luca. Un punto di riferimento per i pazienti che ospiteremo qui e i loro familiari. Il luogo dove incontrare ogni pomeriggio i volontari, dove la casa diventa una seconda famiglia. È il valore aggiunto di Casa Emilia, che non regala solo un tetto sopra la testa per chi deve rimanere a Bologna per curarsi (e anche solo questo non sarebbe poco), ma anche la possibilità di vivere il percorso di cura accompagnati da altre persone.

parto erano molto forti. "Quando non ero incinta per stare meglio potevo fare ginnastica o una corsa sul posto, muovermi, e questo aiutava. Nelle settimane scorse invece non era possibile. A volte sono rimasta a letto a piangere dal dolore, ma con la tranquillità, sia per me che per il mio bambino, di avere l'ospedale Sant'Orsola vicino a me".

Accoglienza e sicurezza: questo Casa Emilia offre a tutte queste giovani coppie. Sono circa 40-50 le donne in cura al Sant'Orsola che è bene possano rimanere vicino all'ospedale per partorire qui, e a loro si aggiungono una cinquantina di famiglie che da fuori provincia si rivolgono ogni anno al Sant'Orsola per una malformazione del nascituro che spesso richiede un immediato intervento da parte dei chirurghi e la presenza di una terapia intensiva e rianimazione pediatrica".

Un bisogno più grande a cui rispondere insieme

Ma la richiesta è superiore all'offerta che riesce a rispondere a poco più della metà delle richieste che quotidianamente arrivano. Come dicevamo nei primi 30 mesi di attività (dall'1 settembre 2001 al 29 febbraio 2024) le richieste accolte sono state 1381. Tante, ma le domande nello stesso periodo erano state 2745: in pratica siamo riusciti a dare una

Quasi tre mesi di accoglienza grazie a Intesa Sanpaolo

Il progetto di Casa Emilia è stato selezionato nei mesi scorsi da Intesa Sanpaolo per partecipare al Programma Formula, in collaborazione con la Fondazione Cesvi. Per quasi tre mesi, dal 9 ottobre al 31 dicembre 2023, tutti hanno potuto donare utilizzando la piattaforma di crowdfunding dell'istituto di credito e la banca ha dato poi un contributo fondamentale, fino a portare la raccolta complessiva a 100.149 euro. Un aiuto fondamentale, pari al costo di 4 appartamenti. Un aiuto che costituirà la base per arrivare a raccogliere i xxx mila euro necessari al mantenimento della Casa per tutto il 2024.

risposta solo al 50,3% delle domande, nonostante grazie alle donazioni ricevute e all'impiego di tutto il 5xmille di un anno siamo riusciti a passare da 10 a 19 appartamenti.

Per riuscire a fare di più dobbiamo far crescere ancora le donazioni. Ci stiamo provando con i bandi, come quello di Intesa (di cui raccontiamo

in un box in queste pagine, ndr), oppure con le campagne come quella dell'SMS solidale (vedi altro box in queste pagine, ndr). Serve l'aiuto di tutti, per poter dare a chi ha bisogno un tetto sotto cui stare durante la cura e "la gioia di non essere soli" lungo tutto il percorso.

Ciao Lily

Sei arrivata prima della Fondazione. Quando siamo nati eri già qui, arrivata da Pomarico, per curarti al Sant'Orsola. Sei stata insieme a Nicola la prima ad entrare a Casa Emilia, quando ancora non si chiamava così, e sei rimasta e tornata con noi tante volte in questi anni.

Hai sofferto tanto, nessuno di noi può sapere quanto, ma sempre capace di guardare negli occhi la vita, con i tuoi occhi pieni di calore, un nido per i tuoi figli, per i nipoti che ci sembra di conoscere come se fossero nostri, per Nicola che a Casa Emilia è diventato il capo condomino, sempre pronto ad andare a fare la spesa o a portare i bagagli per l'ultimo arrivato. Ora non sei più qui, ma noi siamo ancora nel tuo appartamento, a mangiare le polpette che hai cucinato e la pasta con le cime di rapa, fatte arrivare apposta dalla Basilicata. Ed è stato, è e sarà un regalo grande averti qui con noi.



Un SMS solidale per Casa Emilia

"La gioia di non essere soli". Si chiama così la campagna di raccolta fondi che la Fondazione Sant'Orsola ha lanciato a sostegno di casa Emilia: dal 18 febbraio al 10 marzo 2024 tutti hanno potuto dare il proprio contributo tramite sms o chiamate al numero solidale 45597 per aprire nuovi appartamenti e accogliere così sempre più famiglie. Un'iniziativa nazionale che ha segnato per la Fondazione un salto di qualità.

Per sostenere la campagna è stata affidata all'agenzia Aragon di Milano la realizzazione di uno spot di 30 secondi che è andato in onda sulle reti Mediaset, sui canali Sky e su La7. "Abbiamo scelto - spiega il direttore Stefano Vezzani - di non fare uno spot 'strappalacrime', che avrebbe portato forse più donazioni ma che non avrebbe rispettato la natura di Casa Emilia, che è un luogo dove si soffre ma

anche si ride, dove si scopre davvero la gioia, o almeno il sollievo, di non essere soli" durante il percorso di cura".

Gli spot e i servizi tv nazionali, ma grande è stato il risalto della campagna anche a Bologna. L'SMS solidale ha visto - innanzitutto - il sostegno di Ascom, con il coinvolgimento dei negozi e uscite sulla stampa. La promo della campagna è stata presente nelle filiali, sugli ATM e sui siti di Banca di Bologna e BCC Felsinea. Lo spot è passato sui maxischermi dello stadio Dall'Ara prima di Bologna-Vergara ma anche sui monitor dei negozi Comet.

Nelle prossime settimane conosceremo il risultato economico di questa campagna, che un risultato l'ha già comunemente raggiunto. Quello di far conoscere questa realtà, per noi così preziosa, al di là dei confini di Bologna e di radicarla ancora di più all'interno delle mura cittadine.

Ricerca sui tumori rari, un premio in memoria di Tiziana Fanelli

Darà un aiuto per far proseguire gli studi più promettenti in un ambito sempre più importante per la lotta ai tumori

Un aiuto alla ricerca sui tumori rari. È il Premio Tiziana Fanelli che l'imprenditore Gino Dipierri ha lanciato, in collaborazione con la Fondazione Sant'Orsola, in ricordo della moglie prematuramente scomparsa nel marzo 2022 proprio a causa di un tumore raro.

"Abbiamo scelto di ricordare così Tiziana - spiega Dipierri - donna straordinaria, solare e ottimista, che amava la vita e la sua famiglia: la sua positività contagiosa continuerà a risplendere nei ricordi di coloro che hanno avuto la fortuna di incrociare il

prognosi e terapie - racconta la professoressa Maria Pantaleo, responsabile del Programma Tumori rari del Policlinico di Sant'Orsola - la ricerca gioca, infatti, un ruolo insostituibile, anche per individuare nuove strade e nuove terapie che possano essere sempre più efficaci".

Il Policlinico, punto di riferimento europeo

Il Policlinico di Sant'Orsola - IRCCS è un centro di riferimento europeo per la cura dei tumori rari, in particolare i tumori neuroendocrini e i sarcomi viscerali. Come spiegava la professoressa Panta-

"Ricordiamo così Tiziana, donna straordinaria, solare e ottimista: la sua positività contagiosa continuerà a risplendere"

Gino Dipierri



suo cammino e potrà essere d'aiuto a tante altre persone".

"Per migliorare la cura dei tumori rari e in particolare dei sarcomi viscerali, caratterizzati da un'estrema differenziazione di tipologie, diagnosi,

leo, per migliorare la cura di questa malattia - caratterizzata da un'estrema differenziazione di tipologie, diagnosi, prognosi e terapie - la ricerca gioca un ruolo insostituibile, anche per individuare nuove strade e nuove terapie che possano essere sempre più efficaci.

Il Premio dedicato alla memoria di Tiziana Fanelli si propone di contribuire ad incentivare la ricerca per le patologie per le quali non

si registra attualmente uno spiccato interesse da parte dell'industria farmaceutica. In particolare, il Premio istituito dalla famiglia Dipierri si propone di favorire l'ulteriore sviluppo e il completamento dei progetti in corso, per i quali si sia giunti a risultati preliminari. Non 'investe' cioè su idee progettuali la cui validità non sia stata ancora accertata, ma su ipotesi che hanno già avuto una prima verifica.

Come funziona il premio

Hanno potuto partecipare al bando sia singoli ricercatori sia team di ricerca. Il singolo ricercatore o colui che guida il team di ricerca deve essere in possesso del titolo di Dottore di Ricerca (PhD) o del diploma di specializzazione di area sanitaria o essere iscritto ad un corso/scuola di Dottorato di Ricerca. Sarà attribuito un premio di 15.000,00 euro alla ricerca in corso, approvata dal Comitato Etico di riferimento, per la quale siano stati prodotti almeno dati preliminari o primi risultati coerenti e solidi. Il premio sarà assegnato da una commissione di tre membri, presieduta dalla professoressa Maria Abbondanza Pantaleo e di cui fanno parte anche i professori Silvia Gasperoni (Azienda ospedaliero universitaria Careggi Firenze e Bruno Vincenzi (Policlinico universitario Campus Bio-Medico Roma). Il premio sarà erogato all'ente di appartenenza del singolo ricercatore o del team con un vincolo di destinazione a favore del progetto di ricerca presentato. Il premio verrà erogato solo a fronte di un budget delle spese che a tal fine l'ente si impegna a sostenere a favore del ricercatore o del team di ricerca.

In attesa del vincitore

Per presentare la candidatura al bando occorre scaricare dal sito di Fondazione Sant'Orsola e compilare in ogni sua parte la domanda di partecipazione che è stata inviata, entro il 22 marzo 2024, insieme al testo completo, in lingua italiana o inglese, del progetto di ricerca avviato su uno specifico argomento inerente i tumori rari, all'approvazione da parte del Comitato Etico competente del progetto di ricerca succitato; ai documenti e al Curriculum vitae et studiorum in lingua italiana o inglese in formato europass del singolo ricercatore o del i componenti del team di ricerca.

L'aggiudicazione del premio avverrà venerdì 26 aprile 2024. L'esito sarà comunicato a tutti i partecipanti e pubblicato sul sito internet di Fondazione Sant'Orsola (www.fondazioneantorsola.it) unitamente alle informazioni utili sulle modalità e le tempistiche di premiazione. Le modalità della cerimonia non sono ancora state decise, ma sarà un altro modo per ricordare Tiziana Fanelli e dare, insieme, visibilità a chi ogni giorno lavora per migliorare la cura di tutti i tumori, anche quelli rari.

Al via la ricerca per Guarda come cresco

Abbiamo chiesto all'Università di Bologna di verificare con uno studio di due anni, finanziato da Fondazione Sant'Orsola, l'effettiva utilità della logopedia precoce

All'origine della nascita di Guarda come cresco c'è un bisogno forte avvertito dalle famiglie con bimbi con la sindrome di Down a cui il sistema della Sanità pubblica non risponde. Quasi mai la logopedia precoce viene offerta, infatti, prima dei 3 anni. E anche negli anni immediatamente successivi è difficile che questo avvenga in modo intenso e continuativo.

Motivo? A fronte di risorse scarse il pubblico non investe in un servizio per il quale – dicono – non ci sono evidenze scientifiche della sua utilità. Ovvero: non esistono studi che ne dimostrino l'efficacia. Vero, ma semplicemente perché questi studi non sono mai stati fatti. Quindi per favorire un cambiamento, forti dell'evidenza quotidiana della sua utilità, abbiamo deciso di finanziare questa ricerca. Il lavoro dal titolo "Studio Clinico sull'efficacia dell'intervento logopedico precoce nei bambini con Sindrome di Down" durerà due anni e sarà affidato all'Università di Bologna che, attraverso il professor Duccio Cordelli, potrà coinvolgere anche il Ceredilico (Centro regionale disabilità linguistiche e cognitive). La verifica non ce la facciamo in casa, insomma, ma la affidiamo a due enti terzi, affinché i risultati possano essere davvero significativi.

Perché la logopedia precoce

Generalmente i bambini con Trisomia 21 – racconta il progetto di ricerca – hanno una capacità di comprensione linguistica superiore alla media ma arrivano a pronunciare le prime parole più tardi rispetto ai coetanei

e crescendo mostrano difficoltà importanti nell'utilizzo di frasi di più parole, nella sintassi espressiva e nell'elaborazione fonologica. Per questi motivi è fondamentale la presa in carico logopedica di questi bambini e negli ultimi anni sono sempre di più le evidenze, legate alla pratica clinica quotidiana, di come tale intervento sia tanto più efficace quanto più precoce, andando a stimolare il linguaggio nei piccoli ancora prima che pronuncino le loro prime parole. Aiutare questi bambini a raggiungere un livello di linguaggio espressivo più in linea con la loro capacità comprensiva ha svariate implicazioni positive, tra cui la riduzione della frustrazione legata alla difficoltà di comunicazione dei bisogni primari e dei vissuti emotivi, l'aumento dell'autonomia, delle possibilità relazionali.

Il 'cono d'ombra' della letteratura scientifica

Nonostante la Trisomia 21 sia una condizione ampiamente studiata, sono ancora pochi gli studi in letteratura che affrontano il tema della riabilitazione logopedica di questi bambini. Inoltre pochissime



Musicoterapia, una possibilità in più

Da quando il progetto è nato ha seguito 47 bambini e bambine da 0 a 6 anni. Alcuni hanno già terminato il percorso e attualmente partecipano a Guarda come cresco 43 piccoli con la sindrome di Down. Da qualche mese le logopediste, a fianco delle sedute individuali, stanno sperimentando anche il lavoro a piccoli gruppi (3-4 bambini con un genitore), il sabato mattina. E all'orizzonte c'è un nuovo arricchimento del progetto, soprattutto per i più piccoli. Abbiamo fatto incontrare infatti chi segue il nostro progetto di Musicoterapia in Pediatria con la responsabile delle logopediste e presto potrà iniziare anche questa attività per i bambini e le bambine di Guarda come cresco.

ricerche, finora, si sono focalizzate sull'analisi dell'efficacia di un intervento logopedico precoce (<3 anni), mentre la maggior parte degli studi attualmente disponibili prende in considerazione bambini di età pari o maggiore a 5 anni. Questo studio vuole proporsi di supplire in parte alla mancanza di studi in letteratura nell'ambito della presa in carico logopedica precoce e di dimostrare l'efficacia dell'intervento attualmente in atto tramite il Progetto "Guarda come cresco".

Come si svolgerà la ricerca

Questo studio clinico si propone di andare a valutare l'efficacia del trattamento logopedico precoce offerto dal progetto "Guarda come Cresco", della Fondazione Sant'Orsola, valutandola sia in termini di miglioramento

delle capacità linguistiche e cognitive globali dei bambini sia di miglioramento della qualità di vita delle loro famiglie, attraverso una prima fase di studio retrospettivo ed una seconda fase di studio longitudinale.

Lo studio è a carattere osservazionale, non interventistico. La valutazione delle competenze linguistiche e la valutazione delle capacità cognitive globali verrà eseguita tramite test appropriati per l'età, presso il Centro Regionale per le disabilità linguistiche e cognitive della UO Neuropsichiatria dell'età Pediatrica – IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna. Per la valutazione e l'osservazione delle competenze dei bambini ci si avvarrà quando necessario di videoregistrazioni, previo consenso. La FASE 1 della ricerca consisterà in uno studio retrospettivo dove verrà valutata l'efficacia della terapia logopedica precoce offerta da Guarda come Cresco in bambini che hanno già completato il percorso. Tale fase prevederà la valutazione delle competenze in due gruppi di bambini: un gruppo includerà bambini con Trisomia 21 che hanno preso parte al progetto e hanno effettuato l'ultima seduta da non più di un anno e il secondo gruppo includerà bambini comparabili per età e caratteristiche cliniche che non hanno preso parte al progetto e non hanno ricevuto altri trattamenti riabilitativi logopedici da parte di altri enti o di privati. Questo secondo gruppo fungerà da controllo. La FASE 2 consisterà in uno studio longitudinale dove verrà valutata l'efficacia della terapia logopedica

18mila euro per il futuro del progetto

Per il Natale 2023 abbiamo scritto ai nostri donatori, chiedendo loro di donare per il progetto Guarda come cresco, che accompagna la Fondazione Sant'Orsola fin dalla sua nascita. Sono arrivate centinaia di donazioni, tramite bollettino postale, bonifico, carta di credito. Un mare di generosità che ha sfiorato i 18.000 euro, corrispondenti a 450 ore di logopedia. In pratica l'intero percorso di un anno per 11 bambini.

Sosteniamo insieme il progetto!



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:

sul sito www.fondazioneantorsola.it cliccando su Dona ora e selezionando il progetto

Guarda come cresco

CON BONIFICO:

IBAN IT721084723676000000101617

(nota bene: il quinto segno è una "I" di Imola)

causale: **Guarda come cresco**

CON BOLLETTINO POSTALE:

n° conto: 1047864747

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus - causale: **Guarda come cresco**

pedica precoce offerta dal progetto Guarda come Cresco durante il suo svolgimento. Anche questa seconda fase prevederà la presenza di due gruppi di bambini, un gruppo che includerà bambini con Trisomia 21 che prenderanno parte al progetto e un gruppo di bambini comparabili per età e caratteristiche cliniche che non aderiscono al progetto. Il secondo Gruppo fungerà da controllo.

Non una stampella, non un portafoglio

In questa scelta, di affiancare al servizio una ricerca che ne certifichi gli esiti, vive per noi un tratto fondamentale del Terzo Settore che vorremmo essere ogni giorno. A volte, infatti, il non profit si riduce ad essere un ente strumentale che porta risorse economiche a progetti pubblici. Cosa utile, senz'altro, ma limitata. Lo Stato non è l'unico depositario del bene comune: noi crediamo che cittadini ed imprese possano portare anche progetti, idee e programmi per migliorare le cose. Insomma: siamo anche testa e cuore, non solo portafoglio. Altre volte progetti del Terzo Settore finiscono per mettere una pezza sulle carenze del pubblico, a tempo indeterminato. A noi piacerebbe invece riuscire a rispondere a un bisogno e, nello stesso tempo, generare un cambiamento che duri dopo di noi. Dimostrare che un determinato approccio è utile ci sembra il primo modo per riuscire a farlo.

Al Sant'Orsola il primo Sportello welfare per i trapianti

Si chiama WELT e lo ha aperto la Fondazione Sant'Orsola insieme a 4 associazioni e in collaborazione con il Policlinico. "Insieme vogliamo rispondere alle tante domande sulla vita quotidiana di chi aspetta o ha appena ricevuto un trapianto"

Quanto dura la patente di un trapiantato? Quando si ha diritto all'indennità di accompagnamento? E quando si può tornare a praticare sport? Come fare per trovare alloggio a Bologna? Come richiedere l'invalidità civile? Sono solo alcune delle tante domande che complicano la vita quotidiana dei pazienti trapiantati o in attesa di trapianto, spesso e volentieri costretti a districarsi in un intrigo di norme e obblighi burocratici sia prima che dopo l'intervento.

Proprio per aiutarli a individuare le risposte migliori, la Fondazione Sant'Orsola – in collaborazione con il Policlinico e con le associazioni dei pazienti – ha inaugurato WELT, il primo Sportello welfare destinato a chi si trova all'interno del percorso trapianti. Un servizio, unico in Italia nel suo genere, che intende diventare il fulcro di una rete di supporto capace di far fronte alle problematiche assistenziali, abitative e sociali dei pazienti trapiantati.

Lo sportello, accessibile al primo piano del Padiglione 25 del Policlinico di Sant'Orsola e attraverso i canali telematici, si propone infatti come il luogo



d'ascolto delle necessità dei pazienti e di impostazione di una possibile soluzione. Un punto di riferimento capace di mettere a sistema e valorizzare il patrimonio di conoscenze maturato finora dalle associazioni dei pazienti, connettendolo con l'at-

tività di assistenza sanitaria e psicologica garantita dall'IRCCS.

"In questo servizio – spiega il presidente di Fondazione Sant'Orsola Giacomo Faldella – vive in pieno lo spirito con cui è nata la Fondazione: diamo una

Quattro associazioni per lo Sportello

Lo sportello Welt è gestito dalla Fondazione Sant'Orsola in collaborazione con le associazioni che riuniscono pazienti dell'area trapianti, ovvero

- ATCOM – Associazione Nazionale Trapiantati di Cuore,
- ANTF – Associazione Nazionale Trapiantati di Fegato,
- ANTR – Associazione Nazionale Trapiantati di Rene Onlus
- Associazione Piccoli Grandi Cuori Onlus

e con il supporto dei Servizi Sociali e del Servizio di Psicologia Clinica Ospedaliera del Policlinico. Lo sportello è a servizio anche dei trapiantati di polmone anche se all'interno dell'ospedale non ci sono più associazioni di pazienti attive in questo ambito.

risposta a un bisogno dei pazienti, per migliorare il loro percorso di cura, e lo facciamo in collaborazione con il Policlinico e mettendo in rete l'esperienza delle associazioni. In questo modo il Terzo settore contribuisce concretamente ad innalzare ancora il livello di presa in carico di chi si rivolge all'ospedale, qui già caratterizzato da livelli d'eccellenza".

Le domande e le necessità dei pazienti

Il trapianto rappresenta la speranza di una vita nuova per il paziente malato, ma costituisce al tempo stesso un percorso complesso che richiede una costante terapia farmaceutica e una continua attenzione alle proprie condizioni. Oltre a tutti gli aspetti clinici, tale percorso solleva anche una lunga serie di questioni assistenziali, abitative e sociali che possono incidere pesantemente sul benessere del paziente, come sottolineato anche dalla letteratura scientifica.

Le problematiche più frequenti riguardano condizioni abitative non adeguate, mancanza di caregiver, aspetti socio-economici legati a difficoltà nell'inserimento lavorativo successive

al trapianto o alla necessità di richiesta di una pensione di invalidità, difficoltà nel reinserimento in contesti sociali adeguati alla condizione di malato e difficoltà nella possibilità di rinnovare la patente di guida in seguito al trapianto. In ultimo, in ottica psico-sociale, è necessario considerare le possibili difficoltà che quasi quotidianamente vivono i pazienti che risiedono lontano dal Centro Trapiantologico.

Problemi concreti, che necessitano di "risposte altrettanto concrete – ha spiegato il giorno della presentazione, lo scorso 9 febbraio, Chiara Gibertoni, direttore generale dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola – Grazie a questo servizio innovativo i pazienti trapiantati o in attesa di trapianto trovano ascolto e aiuto per i problemi quotidiani. È un modo per rispondere ad esigenze che sono confidate ai medici e infermieri nel corso dell'attività clinica e

affrontate nell'ambito delle attività delle singole associazioni dei pazienti in modo inevitabilmente frammentato: da oggi diamo una risposta strutturata e continuativa con l'aiuto della Fondazione e con la messa a sistema delle diverse esperienze delle Associazioni. L'ambizione poi è quella di fare ricerca sociale su questi temi per stimolare aggiornamenti e modifiche normative anche a livello nazionale per la tutela di questi cittadini "speciali" che hanno ricevuto un dono preziosissimo".

WELT, quattro strade per accedere al servizio

L'accesso allo sportello è libero per i pazienti trapiantati e in attesa di trapianto e per i loro familiari: presso il servizio potranno trovare indicazioni, supporto, materiale informativo ed eventuali indirizzamenti/collegamenti con i servizi interni o esterni all'IRCCS. Il servizio, unico in Italia nel suo genere, sarà accessibile fisicamente al primo piano del Padiglione 25 del Policlinico di Sant'Orsola: all'interno del Day Hospital trapianti, lo sportello resterà infatti aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30. Ma non solo: le richieste dei pazienti potranno essere formulate anche via mail (sportello@welfaretrapianti.it) e per via telefonica (attraverso un numero dedicato, il 051 2144021, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30). Infine, sul sito dedicato (www.welfaretrapianti.it) sono sempre disponibili alcune prime informazioni a tema invalidità, patente, alloggio e attività sportiva, una serie di domande e risposte, un form tramite cui inviare richieste più approfondite, pagine dedicate e link ai siti delle diverse associazioni di pazienti.

Realizziamolo insieme!



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:
sul sito www.fondazioneantorsola.it
cliccando su Dona ora e selezionando il progetto
WELT - Sportello welfare trapianti

CON BONIFICO:
IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "i" di Imola)
causale: **WELT - Sportello welfare trapianti**

CON BOLLETTINO POSTALE:
n° conto: 1047864747
intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: **WELT - Sportello welfare trapianti**

Sant'Orsola,
la casa
dei trapianti



L'IRCCS Azienda Ospedaliero Universitaria – Policlinico di Sant'Orsola è uno dei principali centri trapianto in Italia, tanto per volume di attività quanto per qualità e innovazione degli interventi. L'anno appena passato ha fornito ulteriori importanti conferme in questo senso.

Il 2023 si è infatti concluso con un nuovo record di trapianti di cuore (ben 50 quelli realizzati tra gennaio e dicembre, in aumento di oltre il 70% rispetto al 2022 grazie anche ai 9 trapianti di cuore eseguiti su pazienti pediatrici o con cardiopatie congenite), di polmone (14), di fegato (139) e di rene (131). Non solo: il 2023 è stato un anno eccezionale anche per i trapianti di cornee (317, il 30% in più rispetto al 2022), di microbiota (20) e di midollo (158).

Risultati raggiunti grazie alla sinergia tra i reparti e con gli ospedali del territorio, all'elevato indice di accettazione degli organi e all'impiego di tecniche innovative. Colpisce, in questo senso, il dato delle donazioni a cuore fermo, ossia degli organi prelevati da donatore la cui morte è stata accertata con criteri cardiologici e non encefalici. Una tipologia di trapianto decisamente più complessa ma capace di offrire una risposta a tanti pazienti in lista d'attesa: soltanto nel 2023 al Policlinico di Sant'Orsola ne sono stati completati 54, compreso il primo trapianto di cuore da donatore a cuore fermo eseguito in Emilia-Romagna.

È una marea che non si arresta e che cresce ogni anno. Durante il 2023, infatti, il numero dei volontari è passato da 212 a 263. Un aumento del 24% ancora più significativo perché accaduto per la forza del passaparola: non abbiamo realizzato, infatti, campagne né appelli per 'arruolare' nuovi volontari; chi è arrivato ha bussato alla nostra porta prevalentemente perché conosce qualcuno che fa il volontario con noi.

"Per noi - spiega il presidente di Fondazione Sant'Orsola Giacomo Faldella - è la soddisfazione più grande: se quello che mi racconta chi fa servizio mi spinge a farmi avanti vuole dire che i nostri volontari stanno vivendo un'esperienza positiva. Arrivano con una grande motivazione e quello che trovano, gli incontri che fanno, sono all'altezza di questa aspettativa, per cui quando ne parlano inducono altri ad alzarsi e unirsi a noi".

"Questa spinta - prosegue il presidente Faldella - è all'origine non solo dell'aumento del numero dei volontari, ma anche del numero dei servizi che riusciamo ad offrire a pazienti e familiari - ormai 10 - e del fatto che questi cambiano in continuazione, evolvono seguendo le sollecitazioni che riceviamo dagli incontri e dalla realtà che ci sta intorno, come è naturale che sia in un corpo vivo e vitale". Ma vediamo chi sono i volontari della Fondazione Sant'Orsola.

Un volontario su 4 è under 40

Nel 2023 i volontari, come si diceva, sono passati da 212 a 263. È un gruppo a tinte femminili: i maschi sono appena il 27%: 72 contro 191 donne. Guardando la composizione per fasce d'età, ci sono innanzitutto 13 studenti under 20. Complessivamente gli under 40 sono il 26%, quelli con un'età compresa tra i 40 e i 50 anni raggiungono il 13% e poco di più - il 16% - sono quelli che stanno tra i 50 e i 60 anni.

In pratica gli studenti sono circa il 15%, i lavoratori sono il 55% mentre i pensionati, che solitamente costituiscono la maggior parte dei volontari, sono 'solo' il 28%.

"Anche questo per noi - spiega Faldella - è un dato molto incoraggiante: senza nulla togliere al valore delle decisioni di chi, come me, è in pensione, chi lavorando ri-

La carica dei 263 volontari

Aumenta ancora il numero dei volontari di Fondazione Sant'Orsola che ogni anno donano 15mila ore del proprio tempo libero per essere a fianco di pazienti e familiari



nuncia a parte del proprio tempo libero, sempre scarso, per venire a far servizio in ospedale, compie una scelta due volte significativa".

Significativa è anche la 'anzianità' dei volontari: quelli arrivati da meno di un anno al 31 dicembre 2023 erano 51, 33 erano con noi da 11 a 20 mesi, 29 da 21 a 30 mesi mentre ben 82 (il 31%) fanno i volontari in Fondazione Sant'Orsola da 30 a 40 mesi (ovvero da poco meno o poco più di 3 anni) senza contare i 29 che sono con noi fin dal 20 maggio 2020 quando, terminato il lockdown, abbiamo iniziato i primi servizi.

fatto poche ore e chi non solo è con noi dall'inizio, ma è disponibile a coprire i turni che risultano scoperti. Ci sono così 10 volontari che, da soli, hanno coperto oltre 2.100 ore, in pratica 210 a testa, più di 4 alla settimana.

Questa grande disponibilità rende possibile coprire ogni settimana dell'anno, senza nessuna interruzione, 10 servizi, con turni che - diversificandosi per servizi - coprono dalle 8 del mattino alle 20. Si va dal Centro per il benessere a Provo a dirlo con un libro, dall'aiuto negli atri dei padiglioni 1, 2 e 5 alla presenza a Casa Emilia, dall'aiuto ai pasti all'acco-



15mila ore per 10 servizi

Complessivamente i nostri 263 volontari hanno donato durante il 2023 ben 15.312 ore del proprio tempo. In media ognuno ha donato 58 ore, poco più di un'ora alla settimana. Ma questa è solo una media: c'è chi si è aggregato negli ultimi mesi e ha

glienza al Day hospital oncologico o negli ambulatori di Geriatria. Senza dimenticare la disponibilità per coprire i banchetti di Natale in Feltrinelli o per la consegna di prodotti solidali a domicilio, servizio per cui non esiste ancora un gruppo dedicato e che tutti, a turno, si prestano per effettuare.

Dalla Pediatria alla raccolta fondi, diventa volontario insieme a noi!

Ogni anno tra aprile e maggio si apre una nuova finestra per accogliere tra le nostre fila nuovi volontari. Se ci stai pensando, candidati e vieni a fare un primo incontro informativo: riceverai tutte le informazioni per decidere se e quanto impegnarti e in quale servizio!

Quest'anno ci saranno due possibilità in più: ci si potrà candidare per i servizi che già stiamo svolgendo insieme e che trovi sul nostro sito, all'interno della sezione Volontari, accessibile dal menù principale, ma anche per due nuove attività.

Grazie alla realizzazione del Parco della luna e alle tante attività che svolgeremo al suo interno per i bambini ricoverati (vedi servizio a pagina 8 di questo giornale, ndr) per la prima volta cerchiamo anche volontari per fare attività in Pediatria.

Non solo: la crescita dei nostri progetti rende necessario allargare la famiglia di chi li sostiene, attraverso donazioni -anche continuative - ma anche con l'acquisto di regali solidali o la partecipazione ad eventi. C'è bisogno anche di volontari che si dedichino in modo continuativo e sempre più competente alle attività di raccolta fondi. Serve solo una predisposizione al contatto con gli altri, alla formazione ci pensiamo noi.

Vuoi candidarti? Vai sul sito e, nella sezione Volontari, entra nella pagina Diventa volontario e compila il form che troverai. Non appena apriremo i colloqui sarai tra i primi ad essere chiamato e vedremo come continuare il cammino insieme. Ti aspettiamo!

Per i pazienti i volontari salgono anche in ambulanza

Come usare un defibrillatore? E come fare le manovre di primo soccorso? Sono alcuni dei temi che sono stati affrontati durante il corso a cui hanno partecipato i primi 30 volontari che saliranno sull'ambulanza che ci è stata donata e inizieranno speriamo già durante questa primavera il servizio a favore dei pazienti dell'ospedale.

Abbiamo individuato il direttore sanitario necessario per avere i necessari permessi dal Comune per questa attività, abbiamo acquistato le attrezzature di cui ogni mezzo deve essere fornito e scarpe e divise per i volontari che ora dovranno solo partecipare all'ultimo corso online e fare qualche ora di affiancamento in ambulanza.

Smarcati questi aspetti saremo pronti per partire. Per fare cosa? Il Sant'Orsola ha 30 padiglioni, distanti fino a un chilometro uno dall'altro. Spesso capita che chi è ricoverato in un padiglione deva spostarsi in un altro per fare una visita con un'attrezzatura che non si può spostare o un esame. Il trasporto, in questi casi, deve avvenire il più delle volte con l'ambulanza, anche se le condizioni del paziente sono stabili.

Per farlo il reparto in cui è ricoverato si rivolge alla Centrale Unica che dall'ospedale Maggiore governa tutte le ambulanze di Bologna. Inevitabilmente capita di dover aspettare sia per andare sia per tornare, perché ovviamente le ambulanze possono avere emergenze a cui rispondere e il semplice trasferimento per un esame passa in secondo piano.

L'ambulanza di Fondazione Sant'Orsola sarà dedicata unicamente a questo servizio, con un doppio vantaggio: da una parte si ridurranno fortemente i tempi d'attesa per pazienti e reparti, dall'altra la Centrale potrà concentrare tutte le altre ambulanze sugli altri servizi, che ne riceveranno quindi un beneficio indiretto. E i nostri volontari vivranno l'occasione di essere al fianco di chi cura e di chi è curato, essendo utili ad entrambi.



Un libro per attraversare la cura

3.300 libri richiesti e consegnati e 10.000 copie di tre classici nel vassoio della cena

Continua a crescere il progetto "Provo a dirlo con un libro", attraverso cui i nostri volontari donano – grazie alle donazioni ricevute – un libro a chi è ricoverato in ospedale.

Abbiamo raggiunto i 3.300 libri richiesti e consegnati mentre sul vassoio della cena abbiamo già distribuito oltre 10.000 copie di tre grandi classici di Pavese, Austen e London: un'occasione per avvicinare alla lettura, in un momento particolare, anche chi non ci aveva pensato.

Cresce grazie anche al sostegno di Feltrinelli: nella libreria sotto le Due Torri sono state acquistate, infatti, centinaia di gift card con cui ogni lettore può donare 5 o 10 euro, lasciando un messaggio per chi riceverà in dono il libro acquistato grazie anche alla sua generosità. E per Natale – dal 2 al 24 dicembre – i nostri volontari sono stati presenti tutti i giorni, a fianco delle casse, per fare pacchetti regalo e ricevere donazioni, raccogliendo così ben 12.900 euro per questo ed altri progetti.

Si continua e si cresce insieme. Ed è nata così anche la collaborazione con Fondazione Chops, che riunisce le famiglie i cui bimbi sono nati con la sindrome omonima. Manuela era in ospedale



Sostieni anche tu il progetto!



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:

sul sito www.fondazioneasantorsola.it cliccando su Dona ora e selezionando il progetto **Provo a dirlo con un libro**

CON BONIFICO:

IBAN IT721084723676000000101617
(nota bene: il quinto segno è una "i" di Imola)
causale: **Provo a dirlo con un libro**

CON BOLLETTINO POSTALE:

n° conto: 1047864747

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus -
causale: **Provo a dirlo con un libro**

con il suo bimbo, Mario, ha chiesto e ricevuto un libro. Così quando è uscita con la sua Fondazione ha scelto di sostenere questo progetto che l'aveva aiutata, con una donazione e portando dentro nel nostro catalogo decine di titoli di libri per la prima infanzia, allargando il perimetro dell'aiuto che può essere dato.

"Una compagnia nei lunghi pomeriggi d'ospedale"

Sono Anna, una ragazza di sedici anni, ho ricevuto il vostro volantino nel vassoio della colazione e all'inizio non ci credevo, mi sembrava troppo bello per essere vero; così ho deciso di ordinare un libro che il giorno seguente mi è stato consegnato. Ero entusiasta sia della velocità del servizio sia di iniziarlo a leggere. Mi è stato di grande conforto e compagnia nei lunghi pomeriggi, altrimenti passati ad annoiarsi, pieni di monotonia e rimugini. Invece, usufruendo di questa iniziativa, passavano in un batter d'occhio in attesa di scoprire quale sarà lo sviluppo della storia.

Non so davvero come ringraziarvi, con questo progetto aiutate chi, come me, è ricoverato per lunghi periodi e senza una data precisa di dimissioni, a mantenere un contatto, a ricordarci che anche al di fuori di queste stanze la vita continua e che ci sta solo aspettando.

Oggi mi è arrivato il mio secondo libro e non vedo l'ora di iniziarlo! grazie ancora!!!

Anna

La cura delle parole con Archiviozeta

Dal 2014 Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti della compagnia teatrale ArchivioZeta conducono, in collaborazione con la dottoressa Lucia Polpatelli, il laboratorio teatrale "La cura delle parole" presso il Policlinico di Sant'Orsola con incontri di due ore a cadenza settimanale, il giovedì dalle 18.00 alle 20.00 presso la palestra del Padiglione 4. Il laboratorio, sostenuto da Fondazione Sant'Orsola, è rivolto a pazienti in cura, ex pazienti, e familiari di Oncologia. "Questo non è un comune laboratorio teatrale – racconta

– Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni – ma una dimostrazione del delicato lavoro di ricerca che da diversi anni il laboratorio teatrale sta sperimentando al Sant'Orsola con medici, pazienti, personale e familiari di ginecologia oncologica. Vita e morte, trasformazione e rinascita, materia e vuoto: queste costellazioni poetiche si sono unite ad un emozionante lavoro sul corpo e sulla parola". Per saperne di più o per iscriversi: info@fondazioneasantorsola.it



Un punto informativo al centro del viale

Al suo interno i volontari di Fondazione Sant'Orsola per informare e accompagnare pazienti e familiari

sostegno, per non perdersi o semplicemente per raggiungere un padiglione lontano. "Siamo nati per essere al fianco dei pazienti – spiega il presidente della Fondazione Giacomo Faldella – e migliorare insieme il percorso di cura. Questo nuovo servizio risponde in pieno alla nostra mission e mette inoltre in campo una collaborazione virtuosa con il Policlinico: senza sovrapposizioni ognuno fa la propria parte per migliorare l'esperienza di chi entra in ospedale, valorizzando il ruolo fondamentale dei volontari, che non sostituiscono i dipendenti ma spingono ancora più in alto la qualità del servizio".



Provate a passare con un camice bianco, o anche solo muovendovi con la sicurezza di chi sa dove si trova e dove sta andando, lungo il viale centrale del Sant'Orsola. Ogni dieci passi qualcuno vi fermerà per chiedervi un'informazione. Sarà vero che a Bologna non si perde neanche un bambino, come cantava Dalla, ma qui in ospedale orientarsi non è semplice. Le mappe ci sono, ma evidentemente non bastano.

Con questa consapevolezza il Policlinico ha lanciato qualche mese fa una app che, per chi le utilizza abitualmente, costituisce senz'altro un aiuto importante. Per tanti, ma non per tutti. Da un gruppo di lavoro, di cui facciamo parte anche noi, ha preso corpo così l'idea di realizzare una rete di punti informativi lungo il viale, progetto affidato alla Fondazione Sant'Orsola e che compirà nei prossimi mesi il primo passo.

L'obiettivo è realizzare il primo Infopoint in un incrocio strategico del Policlinico: lungo il viale centrale, di fronte al vialetto che conduce al padiglione 4 e subito prima della leggera salita che porta al padiglione 5. La progettazione è stata affidata all'architetto Piera Nobili, grande esperta – tra l'altro – di accessibilità e si avvale anche dell'esperienza maturata dai nostri volontari in quattro anni di accoglienza negli atri dei principali padiglioni (vedi altro articolo in questa pagina, ndr).

L'Infopoint sarà lungo il marciapiede di sinistra e, secondo i primi render, dovrebbe avere un'area coperta ma aperta, sotto la quale troveranno posto alcune sedute, le mappe del Policlinico anche tattili per chi ha una disabilità visiva, un dispenser con depliant e brochure informative e un totem con un assistente virtuale per il quale il Policlinico ha deciso di investire e che sta già sperimentando

al padiglione 1. Ma non solo.

Nell'Infopoint ci sarà anche, e soprattutto, una postazione presidiata dai nostri volontari, per dare informazioni e spiegazioni a chi non trova nei supporti la risposta che cerca e per accompagnare – magari anche con l'utilizzo di ausili dedicati – chi senta di aver bisogno di un



Ogni giorno siamo qui per te

Abbiamo iniziato nel dicembre 2019, imparando da Angelo. Lui da anni va tutte le mattine al padiglione 5, nell'atrio, e lì dà una mano a pazienti e familiari alle prese con le macchinette per l'accettazione o per pagare il ticket, che dovrebbero essere automatiche ma a volte si bloccano e non sempre è facile capire come utilizzarle. Angelo è un 'volontario selvatico': oggi ha la nostra spilla, ma non fa parte di nessuna organizzazione. Lui fa quello che fa perché ce n'è bisogno, e a lui piace dare una mano.

I nostri volontari si sono affiancati a lui e da lui hanno iniziato ad imparare il servizio. Poi è arrivato il Covid che ha complicato e cambiato tutto: i volontari, negli atri, dovevano innanzitutto misurare la temperatura, distribuire mascherine, controllare il green pass. Lo abbiamo fatto per mesi e mesi, finché ce n'è stato bisogno, e poi abbiamo ripreso il servizio come Angelo – che continua ad essere ogni mattina al padiglione 5 insieme a noi – ci ha insegnato.

Oggi il servizio si è esteso dall'atrio del padiglione 5 anche agli atri dei padiglioni 1 (cosiddetto Palagi) e 2 (ovvero l'Albertoni), tutte le mattine – quando l'afflusso per visite ed esami è più forte – e quando possibile anche al pomeriggio. Una presenza quotidiana, un aiuto semplice capace di far sentire meno sperso chi vive un momento delicato. Un osservatorio da cui possiamo ogni giorno ascoltare per capire meglio che cosa deve migliorare, per i pazienti, all'interno dell'ospedale.



Esami più frequenti e meno invasivi per controllare lo scompenso cardiaco

Progetto Battiti, dalle visite in video alla prima sperimentazione per mettere sotto controllo l'insufficienza cardiaca

Un controllo continuo e meno invasivo, anche da remoto. È l'obiettivo che il primo passo sostenuto da Fondazione Sant'Orsola per la telemedicina cardiologica ha avvicinato, come racconta la tesi di laurea realizzata analizzando i risultati della sperimentazione. Un primo passo all'interno del progetto Battiti, più complessivo, che prevede ora l'avvio di nuove attività, non appena il Comitato Etico darà il via libera.

Il progetto si muove a sostegno del Day hospital per lo scompenso cardiaco e il trapianto di cuore diretto dal dottor Luciano Potena – recentemente eletto presidente della Società europea dei trapianti – che costituisce un punto di riferimento nazionale: il 65% dei pazienti arriva da fuori Bologna e quasi uno su tre (29%) da fuori regione. Il Day hospital, in estrema sintesi, segue con visite di controllo ed esami periodici chi rischia di avere necessità di un trapianto di cuore, chi è in lista d'attesa e chi lo ha appena ricevuto. Lungo questa strada durante il Covid è emersa l'importanza della telemedicina. Durante il lockdown, quando accedere all'ospedale era difficile e rischioso, 250 pazienti (il 46% di tutti quelli seguiti da marzo a maggio 2020) hanno ricevuto una visita in modalità remota telefonica.

Da questa esperienza ha subito un'accelerazione la riflessione sulle potenzialità che la tecnologia

offre per seguire i pazienti da remoto. La Fondazione Sant'Orsola ha sostenuto da subito questo sforzo, per sviluppare un programma articolato di telemedicina che consentisse di istituire sessioni di visite in modalità video e di aumentare i canali di comunicazione per via telematica con i pazienti, con due figure professionali che hanno consentito tutto ciò senza limitare la gestione corrente. Su questa base è stato attivato un passaggio ulteriore, per affrontare il problema dello scompenso cardiaco, che rappresenta una delle condizioni cliniche più comuni in Italia interessando circa l'1% della popolazione generale (su 60 milioni di

Il progetto realizzato con il reparto del dottor Luciano Potena, presidente della Società europea dei trapianti

abitanti circa 600.000 persone ne sono affette). Una percentuale che sale con l'età: dopo i 75 anni circa 15 persone su 100 possono soffrire di questa specifica condizione. Quando lo scompenso è particolarmente grave si hanno sintomi anche a riposo ed è necessario un monitoraggio continuo. L'esame cardine per valutare questi pazienti e capire se è necessario, ad esempio, arrivare ad impiantare un VAD (dispositivo che aiuta il cuore a far arrivare il sangue



ai diversi organi, ndr) è il cateterismo cardiaco, che rileva la quantità di sangue che il cuore riesce a pompare. È un esame che si svolge in sala di emodinamica e che in regione viene realizzato dal Sant'Orsola o a volte da altri centri, ma con la sua supervisione. È un esame molto utile, ma non può essere di routine perché molto invasivo. Come garantire dunque un monitoraggio costante?

Dal tentativo di rispondere a questa domanda, il Day hospital del dottor Potena ha ideato una sperimentazione, approvata dal Comitato Etico, che Fondazione Sant'Orsola ha deciso di sostenere con il progetto Battiti. All'origine dello studio, realizzato su 48 pazienti e analizzato in una tesi di laurea già discussa e pubblicata, il fatto che lo scompenso cardiaco può portare ad una congestione degli organi – in particolare i polmoni – per l'accumulo di acqua nell'interstizio tra le cellule.



Per monitorare la congestione nei pazienti con insufficienza cardiaca è stato così acquistato un bioimpedenziometro, che misura – appunto – l'impedenza (ovvero la resistenza) offerta da un corpo

al passaggio di una corrente elettrica alternata a bassa intensità. Questo esame non può sostituire certo il cateterismo, ma permette di cogliere segnali di peggioramento che l'ecocardiogramma,

ad esempio, a volte non fa vedere e presenta una grande utilità in diversi casi.

Può, innanzitutto, essere utilizzato per i pazienti a cui il cateterismo – esame, come si diceva, molto invasivo – non può essere fatto, ad esempio per le condizioni generali di salute. Negli altri pazienti il bioimpedenziometro può essere utilizzato tra un cateterismo e l'altro programmati per valutare eventuali peggioramenti e decidere di anticipare il cateterismo stesso. Consente dunque un maggior monitoraggio, potendo tra l'altro essere svolto anche in centri diversi dal Sant'Orsola ed essendo un esame veloce (ha provocato disagio, secondo la tesi, solo in un paziente su 48, ndr). Un passo avanti per seguire sempre di più i pazienti, diminuendo i rischi e aumentando la sicurezza.

Aiutaci a continuare!



Scegli la modalità:

CON CARTA DI CREDITO:

sul sito www.fondazioneantorsola.it cliccando su Dona ora e selezionando il progetto Battiti

CON BONIFICO:

IBAN IT721084723676000000101617 (nota bene: il quinto segno è una "i" di Imola) causale: Battiti

CON BOLLETTINO POSTALE:

n° conto: 1047864747

intestato a: Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus - causale: Battiti

Un 'giubbino' per continuare a fare attività fisica

Seguire e sviluppare un training personalizzato sull'attività fisica nel paziente con cardiopatia grave, attraverso l'utilizzo di dispositivi per il monitoraggio remoto dei parametri cardiovascolari. È questo l'obiettivo del secondo step del progetto Battiti, per il quale sono già stati acquistati i primi 10 dispositivi e, per il decollo definitivo, si è ora in attesa del via libera del Comitato Etico, previsto per il prossimo mese di giugno. Perno del progetto è il dispositivo HOWDY: una 'maglietta', lavabile anche in lavatrice, che consente il monitoraggio remoto della frequenza cardiaca, degli atti del respiro, del movimento e della posizione, dati che vengono trasmessi in modo continuo – grazie a un modem grande come un bottone – all'ospedale. Per testarli all'inizio della primavera scorsa Fondazione Sant'Orsola ne ha acquistati dieci ma l'obiettivo, confermate le performance attese, è acquistarne 90 per so-

stenere la realizzazione di due distinti progetti di telemedicina. La prima sperimentazione si rivolgerà ai pazienti con scompenso cardiaco avanzato, che sono soggetti a frequenti fluttuazioni delle proprie condizioni cliniche che spesso rendono necessari ricoveri ospedalieri o accessi in day hospital per terapie infusive. Prevenire questi eventi di peggioramento clinico è indispensabile non solo per la qualità della vita ma per migliorare la prognosi. Con il monitoraggio remoto dei parametri cardiovascolari si punta a individuare in modo precoce i segnali di peggioramento per intervenire tempestivamente ed evitare crisi ed ospedalizzazione. Grazie a questa sperimentazione saranno arruolati 40 pazienti in lista d'attesa per trapianto di cuore oppure in fase di studio ambulatoriale. Ad ognuno di loro sarà fornita la 'maglietta' per il monitoraggio della frequenza cardiaca, respiratoria e il movimen-

to. Obiettivo è verificare la fattibilità del dispositivo e del sistema di telemonitoraggio nel migliorare la pratica clinica e ridurre la necessità di accesso alla struttura ospedaliera, mantenendo una stabilità clinica in questi pazienti. Gli eventi clinici dei pazienti inclusi nel progetto verranno confrontati in modo retrospettivo con quelli registrati in una popolazione di pazienti con simili caratteristiche cliniche seguita nel periodo 2019-2020 dal centro. La seconda sperimentazione doterà del dispositivo di monitoraggio 50 pazienti trapiantati di cuore da almeno 3 mesi che avranno ricevuto, dopo una visita medico-sportiva, un programma di allenamento personalizzato. Si testerà così se il monitoraggio remoto di parametri vitali possa favorire il raggiungimento di una attività fisica adeguata, che rappresenta sia un obiettivo terapeutico, sia uno stile di vita da perseguire, per ottenere una piena efficacia del trapianto di cuore.

Con il 5xmille fai decollare i progetti di domani

Con la dichiarazione dei redditi, firmando per la Fondazione Sant'Orsola, senza spese puoi dare un aiuto importante ai nostri nuovi progetti

Il primo aprile si aprirà la lunga stagione della dichiarazione dei redditi. Un momento fondamentale per tutti gli enti del Terzo Settore che, come noi, possono chiedere ai propri sostenitori, un aiuto gratuito attraverso una firma. Donare il 5xmille non costa nulla al contribuente: con la sua firma decide, infatti, che il 5xmille delle tasse che deve comunque pagare vada non allo Stato ma all'Ente prescelto, per sostenerne le attività. Il valore economico di una firma si aggira, in media, attorno ai 35 euro.

Per donare il 5xmille a Fondazione Sant'Orsola è necessario

- andare alla sezione "Destinazione del cinque per mille" all'interno della propria dichiarazione;
- firmare nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore"
- scrivere il codice fiscale di Fondazione Sant'Orsola: 91409960373.

5xmille, la cavalcata dei nostri primi 4 anni

Il numero delle firme a favore di Fondazione Sant'Orsola, nelle campagna dal 2019 al 2022 (quelle finora rendicontate dallo Stato), è cresciuto progressivamente, passando dalle 744 del primo anno alle 4.602 dell'ultimo. Analogamente l'importo è passato da 29mila a 184mila euro. La crescita è stata costante ma ha visto un forte rallentamento nell'ultimo anno. Abbiamo raggiunto un primo tetto, ora occorre lavorare insieme per ripartire di slancio anche perché il 5xmille ha un'importanza sempre più cruciale nella vita della nostra Fondazione.

5X MILLE

Lucia ha bisogno di una dichiarazione importante. La tua.

Insieme accogliamo chi – come Lucia – ha bisogno di cure, miglioriamo l'assistenza, investiamo per rendere più efficace la terapia.

Dona il tuo 5xmille a Fondazione Sant'Orsola. Nella dichiarazione dei redditi, nel campo "Sostegno degli Enti del Terzo settore", firma e scrivi il codice fiscale

Scopri cosa stiamo facendo insieme

914 099 60 373

FONDAZIONE POLICLINICO SANT'ORSOLA

5X MILLE

Anna ha bisogno di una dichiarazione importante. La tua.

Insieme accogliamo chi – come Anna – ha bisogno di cure, miglioriamo l'assistenza, investiamo per rendere più efficace la terapia.

Dona il tuo 5xmille a Fondazione Sant'Orsola. Nella dichiarazione dei redditi, nel campo "Sostegno degli Enti del Terzo settore", firma e scrivi il codice fiscale

Scopri cosa stiamo facendo insieme

914 099 60 373

FONDAZIONE POLICLINICO SANT'ORSOLA

5X MILLE

Carlo ha bisogno di una dichiarazione importante. La tua.

Insieme accogliamo chi – come Carlo – ha bisogno di cure, miglioriamo l'assistenza, investiamo per rendere più efficace la terapia.

Dona il tuo 5xmille a Fondazione Sant'Orsola. Nella dichiarazione dei redditi, nel campo "Sostegno degli Enti del Terzo settore", firma e scrivi il codice fiscale

Scopri cosa stiamo facendo insieme

914 099 60 373

FONDAZIONE POLICLINICO SANT'ORSOLA

I primi due anni per aprire il Centro benessere

Quando la Fondazione Sant'Orsola è nata, a fine marzo 2019, la campagna per il 5xmille stava iniziando. Senza ancora aver fatto nulla in pochi mesi siamo riusciti a raccogliere 744 firme pari a 29mila euro. L'anno successivo le firme sono diventate 1.859 e la donazione arrivata è stata pari a 76mila euro. Entrambi questi contributi sono arrivati dal Ministero a fine 2021 e sono stati utilizzati dalla Fondazione Sant'Orsola per realizzare il Centro per il benessere dei pazienti "L'acqua e le rose", costato complessivamente oltre 219.000 euro. Un aiuto fondamentale per far aprire i battenti ad un luogo che sostiene la dignità dei pazienti, con gesti semplici e concreti, quotidiani e fondamentali.



Quattro strade per coinvolgere amici e parenti

Si può donare il tempo, diventando volontari. Si possono donare risorse economiche. Ma c'è un altro modo di aiutare la Fondazione Sant'Orsola ed è donando relazioni. Mettendo cioè a disposizione le proprie conoscenze per coinvolgere altre persone e rendere la partecipazione ai nostri progetti sempre più forte. Si può fare in tanti modi (vedi anche articolo a pag. 38 di questa rivista, ndr), ma si può fare anche per il 5xmille. Lo staff della Fondazione mette a disposizione di tutti quattro strumenti per promuovere all'interno della propria rete di amicizie, conoscenze e parentele la firma del 5xmille a sostegno dei nostri progetti. Ecco quali strumenti possiamo attivare insieme.

1. Card e cartoline: abbiamo card (formato carta di credito) o cartoline che puoi distribuire al lavoro o tra amici e parenti; puoi passare in sede per ritirarle o scriverci/telefonarci per riceverle a casa.
2. Facebook: puoi condividere i nostri post sul 5xmille, permettendoci così di raggiungere tante altre persone.

3. Whatsapp: scrivici/telefonaci per ricevere immagini o card digitali da inviare attraverso whatsapp ai tuoi contatti telefonici.
4. E-Mail: se vuoi possiamo inviarti bozze di mail con schede e info da allegare per provare a coinvolgere contatti di lavoro o il tuo commercialista: scrivici o telefonaci.

Per ritirare il materiale o per saperne di più puoi

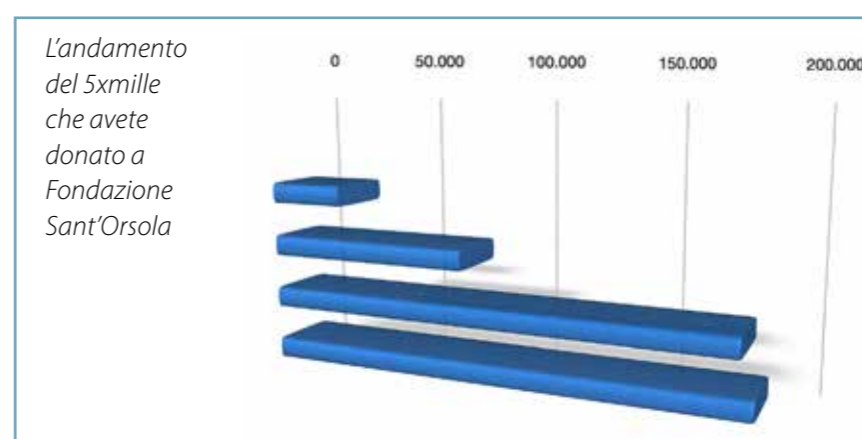
- scrivere a 5xmille@fondazione Sant'Orsola.it;
- telefonare al 349.3284387;
- venire in sede, in via Albertoni 15, all'interno del chiosco siamo a piano terra, ingresso dall'unico lato senza il portico

tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, tra le 8.30 e le 17.30. Se preferisci puoi andare sul nostro sito e nella sezione dedicata (raggiungibile attraverso il menù principale) trovare tutti i materiali utili (escluse ovviamente card e cartoline cartacee).

Come già accaduto durante questi primi quattro anni, infatti, le risorse arrivate dal 5xmille possono essere fondamentali sia per accelerare il decollo di nuovi progetti impegnativi sia per consentirne il consolidamento e la continuità (vedi due box in queste pagine, ndr).

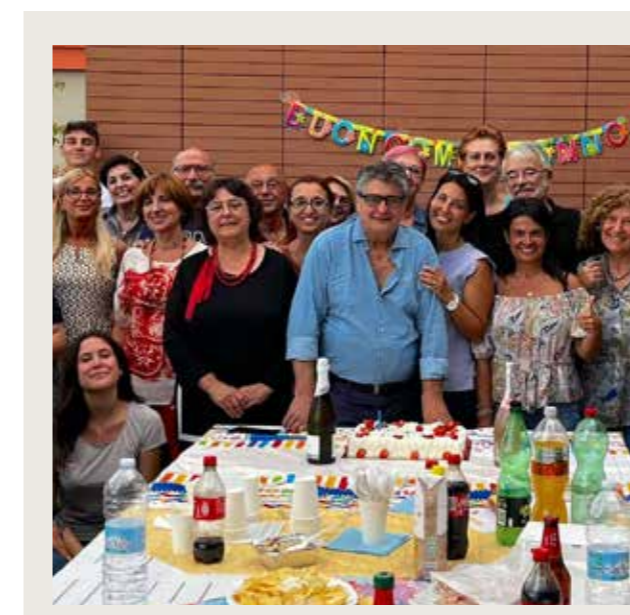
6.000 firme, un obiettivo da raggiungere insieme

La campagna del 2023 ancora non sappiamo che risultati abbia prodotto. Salvo ritardi il Ministero dovrebbe renderlo noto attorno al mese di giugno. Al di là di questo, non sapendo ancora a che punto siamo arrivati, ci diamo insieme un obiettivo per quest'anno.



Vogliamo arrivare a 6.000 firme, che porterebbero il contributo in arrivo attorno ai 220-230.000 euro. Un aiuto fondamentale per continuare ad assecondare la crescita dei nostri

progetti che, cercando di rispondere alle necessità che incontrano, ogni anno allargano il proprio perimetro e, quindi, la necessità di essere sostenuti.



Altri 2 anni di 5xmille per far decollare Casa Emilia

Nel 2021 la Fondazione Sant'Orsola ha registrato un vero e proprio salto, raggiungendo i 179mila euro, grazie a 4.484 firme. Poi la corsa ha subito una frenata – complice anche il fatto che il Policlinico stesso, diventato IRCCS, ha iniziato a raccogliere il 5xmille, superando i 100mila euro – attestandosi a 184mila euro. Entrambe queste annualità – la seconda incassata a fine 2023 – sono servite per permettere il decollo di Casa Emilia: un servizio fondamentale per le famiglie che arrivano da lontano in cerca delle cure di cui hanno necessità, ma che per ora viene coperto dalle donazioni per poco più del 50% del costo, attorno ai 480mila euro/anno.

Come destinare il 5xmille a Fondazione Sant'Orsola

Presenti il modello 730? Puoi contare sulla precompilata? Non devi viceversa fare la dichiarazione dei redditi? In ogni caso puoi destinare il 5xmille alla Fondazione Sant'Orsola delle tasse che devi comunque pagare. Per essere, insieme, ogni giorno accanto a chi deve affrontare un percorso di cura. Ecco cosa devi fare.

Se presenti il modello 730 o Redditi

1. Compila la scheda sul modello 730 o Redditi (ex Unico);
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno degli enti del terzo settore";
3. Indica nel riquadro il codice fiscale di Fondazione Sant'Orsola 914 099 60 373

Se presenti il 730 precompilato

Nella sezione "Destinazione del cinque per mille" seleziona la voce "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e inserisci il codice fiscale di Fondazione Sant'Orsola 91409960373 nell'apposito spazio.

Se non fai la dichiarazione dei redditi

Puoi donare il tuo 5xmille a Fondazione Sant'Orsola anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi

1. Compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione firmando nel riquadro indicato come "Sostegno degli enti del terzo settore" e indicando il codice fiscale di Fondazione Sant'Orsola 914 099 60 373;
2. Inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. Scrivi sulla busta "Destinazione cinque per mille Irpef" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
4. Consegnala a un ufficio postale (che la riceverà gratuitamente) o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Lancia anche tu la tua raccolta per Fondazione Sant'Orsola

Online puoi trovare una piattaforma per trasformare una ricorrenza, un evento sportivo o il ricordo di una persona cara in un'occasione di sostegno ai nostri progetti

I primi sono stati 16 runner che sponsorizzati dalla MEC hanno deciso di correre la maratona di Atene per Fondazione Sant'Orsola. Sono volati in Grecia, hanno macinato uno dopo l'altro i 42 chilometri del percorso e in più, sulla piattaforma che abbiamo messo loro a disposizione, ognuno di loro ha avviato una raccolta fondi per il nostro progetto di telemedicina cardiologica Battiti. Sono arrivati così 3.306 euro da 149 donatori. Sono stati i primi ad utilizzare la nuova piattaforma che Fondazione Sant'Orsola mette a disposizione di tutti i propri sostenitori per trasformarsi in personal fundraiser, cioè per promuovere raccolte fondi tra amici e conoscenti a sostegno dei nostri progetti. Poi è arrivata Francesca, che ha voluto festeggiare così il proprio compleanno, e poi noi dello staff di Fondazione Sant'Orsola, per ricordare Liliana, un'ospite di Casa Emilia che ci ha lasciato. "Ha un grande valore - commenta il presidente di Fondazione Sant'Orsola Giacomo Faldella - che ogni evento della nostra vita, lieto o triste, possa trasformarsi in un momento solidale, condiviso con chi ci sta vicino, per portare insieme un aiuto a chi nella malattia vive comunque un momento di difficoltà".

Tre le tipologie di raccolta, in base all'evento che le genera: "La tua sfida solidale", come quella dei 16 maratone; "Il tuo giorno speciale", quando si trasforma un compleanno o un battesimo, un matrimonio o un pensionamento in un'occasione solidale; "In memoria" per ricordare una persona cara.

In memoria di Liliana, del suo coraggio e soprattutto del sorriso che non ha mai perso. Alle sue meravigliose torte al cioccolato, ai mazzi di fiori che ci scambiavamo per i nostri compleanni. A tutto quello che mi mancherà di lei ma che continuerà a vivere nitido nei miei ricordi. Alla speranza che un piccolo gesto possa aiutare qualcun altro, come avrebbe voluto lei.

Margherita



Si creerà così una pagina dedicata della tua raccolta e potrai invitare le persone a donare direttamente lì, potrai anche - nel caso ad esempio delle sfide solidali - inserire foto e aggiornamenti. Chi dona - ad esempio per le campagne in memoria - potrà anche lasciare un proprio messaggio.

Visita la piattaforma, dona e partecipa anche tu!



INQUADRA IL QR CODE

Inquadra con la telecamera del tuo smartphone e clicca sul link che comparirà per entrare nella piattaforma.

Anche su Facebook il compleanno diventa solidale

Se non vuoi utilizzare la piattaforma che Fondazione Sant'Orsola mette a tua disposizione, puoi comunque trasformare il tuo compleanno in un evento solidale utilizzando Facebook. In prossimità della ricorrenza puoi avviare infatti una raccolta fondi a sostegno del nostro ente. La piattaforma non trattiene nulla, per cui tutto quello che verrà raccolto andrà a sostegno del progetto che avrai scelto. Cliccando nella barra in alto a destra nell'icona del Menù (è un quadrato formato da 9 pallini) troverai come ultima voce Raccolta fondi. Cliccandoci si aprirà una finestra per scegliere l'ente non profit che vuoi sostenere. Scegli Fondazione Policlinico Sant'Orsola e si aprirà una schermata nella quale potrai inserire un messaggio e definire l'obiettivo economico e il gioco è fatto. Ti servono più informazioni o vuoi chiarimenti? Scrivi a martina.pavin@fondazioneantorsola.it o telefonaci al 349.3284387.

CRIF, un nuovo promotore entra in Fondazione



Una collaborazione iniziata tre anni fa con Palazzo di Varignana si concretizza nell'ingresso dell'impresa di Carlo Gherardi nella governance della Fondazione



Tutto è iniziato con loro e tutto prosegue grazie al loro impegno. Sono i promotori, le imprese che ormai cinque anni fa hanno dato vita a Fondazione Sant'Orsola e che oggi ne sostengono il cammino quotidiano e la crescita. Sono partiti in nove. Qualcuno lungo il cammino si è ritirato, altri si sono aggiunti. E oggi grazie all'ingresso di CRIF risalgono a 13. Il rapporto con Carlo Gherardi era iniziato tre anni fa con Palazzo di Varignana. La Fondazione Sant'Orsola era stata chiamata a partecipare alla notte dell'Olio Nuovo, in autunno. Una presenza che era stata accompagnata da una donazione per lo spazio che cura (la ristrutturazione degli spazi dell'Oncologia) e che era proseguita l'anno successivo in un'occasione analoga.

La Fondazione Sant'Orsola aveva portato poi la propria esperienza nell'ambito di un'iniziativa a

Varignana sul verde che cura e da lì era nato il sostegno di Gherardi alla trasformazione delle terrazze delle stanze di degenza oncologica in piccoli giardini, con una donazione e la messa a disposizione del proprio progettista del verde. Sul finire dell'anno scorso Gherardi ha deciso di rendere stabile questo sostegno, entrando nella governance della Fondazione Sant'Orsola con CRIF, come promotore. L'impresa sarà rappresentata in Consiglio di amministrazione da Silvia Ghielmetti, amministratore delegato di CRIF Ratings.

I promotori della Fondazione Sant'Orsola sono oggi 13. Alcuni sono in CdA fin dalla nascita (BCC Felsinea, Day, FAAC, IEMA, Illumia), altri si sono aggregati lungo il percorso come Banca di Bologna, Comet, Lavoropiù, MEC, Pelliconi. Azimut e, da ultimo, CRIF. Realtà diverse, per dimensioni e settori produttivi, accomunate dal desiderio di costruire insieme qualcosa di positivo per la comunità in cui si è cresciuti.

Il ruolo dei promotori

Sono il cuore e il motore della Fondazione. Sono i promotori, imprese del territorio ognuna delle quali

- versa una quota annuale che copre tutti i costi di gestione della Fondazione: in questo modo il 100% di ogni altra donazione fatta da imprese e cittadini viene destinata interamente alla realizzazione dei progetti;
- nomina un proprio rappresentante in Consiglio di Amministrazione, dove si prendono tutte le decisioni per la vita della Fondazione;
- fa parte dell'Assemblea dei Promotori che valuta l'eventuale ingresso di altri promotori e approva le nomine in Consiglio.



SITE, prosegue il sostegno ai progetti

L'anno scorso aveva coperto un appartamento per un anno a Casa Emilia. Quest'anno ha mantenuto lo stesso importo per il Parco della luna. Fondazione Sant'Orsola può continuare a contare così sulla vicinanza di SITE, leader nella realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici per reti di telecomunicazione, energia e trasporto ferroviario.



Grunenthal per Guarda come Cresco

Grunenthal Italia è un'azienda farmaceutica leader nel trattamento del dolore, con sede nel milanese. Tra tanti progetti i suoi dipendenti per Natale hanno scelto di sostenere Guarda come Cresco, donando alla Fondazione Sant'Orsola 17.000 euro per far correre la logopedia precoce per i bimbi con la sindrome di Down.



Asterix, tre azioni per la Fondazione

La scelta per il 2024 del calendario della Fondazione, la donazione del ricavato di un prodotto, un'ora donata dai dipendenti e raddoppiata dall'azienda. Sono le tre azioni con cui Asterix, azienda leader nel settore di pulizie e sanificazione, sta sostenendo il Parco della luna, il nostro progetto per la Pediatria del Sant'Orsola.



FONDAZIONE
POLICLINICO
SANT'ORSOLA



Abbraccia la cura

Diventa anche tu
donatore regolare
per migliorare
l'accoglienza, la ricerca,
le terapie

La donazione continuativa
si trasforma ogni giorno in un
abbraccio che arriva direttamente
nelle stanze dei pazienti,
che accoglie chi ha lasciato
casa per curarsi, che
accompagna chi cresce
e diventa grande nei
progetti di Fondazione
Sant'Orsola.



tracce.com

Trovi tutte le informazioni sul nostro sito www.fondazionesantorsola.it nella sezione
Come sostenerci all'interno della pagina Donazione continuativa. Per accedervi puoi anche inquadrare il
QRcode qui a fianco con la fotocamera del tuo smartphone e cliccare sul link che comparirà.

Se hai dubbi o domande puoi scriverci a donazioni@fondazionesantorsola.it o telefonarci al 349 3284387

